



Il mercato del lavoro nella provincia di Forlì-Cesena

Anno 2018

Rapporto annuale



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti e Claudio Mura – ERVET Spa

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche annuali:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche destagionalizzate per trimestre dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Elaborazione dei dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID):

Giuseppe Abella e Massimo Gavelli, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS), le indennità di sostegno al reddito delle persone disoccupate (INPS) e le Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 19 aprile 2019.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

Quadro di insieme.....	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT).....	7
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	12
2.1 <i>Flussi di lavoro dipendente</i>	13
2.1.1 <i>Analisi per attività economica</i>	15
2.1.2 <i>Analisi per tipo di contratto e di orario.....</i>	19
2.1.3 <i>Analisi per professione</i>	24
2.1.4 <i>Analisi per genere, cittadinanza e classe di età</i>	26
2.2 <i>Flussi di lavoro intermittente e dinamiche del settore turistico</i>	34
2.3 <i>Flussi di lavoro parasubordinato</i>	38
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	40
4. Utenza dei Centri per l'Impiego	42
Nota metodologica sulle fonti informative	43
<i>Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale.....</i>	46
Glossario	48

Quadro di insieme

In provincia di Forlì-Cesena nel 2018 le dinamiche del mercato del lavoro si sono sviluppate in un contesto di moderata **crescita del valore aggiunto provinciale**, in termini reali, che secondo le stime più aggiornate dovrebbe aver chiuso l'anno con un aumento dell'1,5% sul 2017, dato in linea con la media regionale (+1,5%), al di sopra della media nazionale (+0,9%)¹. L'input di lavoro, misurato in termini di **Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA)**, mostra, sempre con riferimento al 2018, una dinamica più debole (+0,9%), inferiore sia alla crescita del numero degli occupati sia del valore aggiunto.

In questo contesto, l'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti a disposizione mette in luce i seguenti aspetti:

□ Secondo le stime ISTAT sulla *Rilevazione continua delle forze di lavoro*, nel 2018, il **tasso di occupazione** complessivo della popolazione in età 15-64 anni, a livello provinciale, è salito al 68,4% (a fronte del 69,6% in regione), in aumento di 1,9 punti percentuali rispetto al 2017. In miglioramento i tassi per entrambi i generi, in particolare quello maschile.

□ Nel corso dell'anno è proseguita la contrazione del numero delle **persone in cerca di occupazione** (-3,7 mila unità, pari ad una contrazione del 29,5%). In termini aggregati il **tasso di disoccupazione** si è ridotto di 2,2 punti percentuali, passando dal 7,0% del 2017 al 4,8% del 2018 (5,9% nella media regionale).

□ Tra le classi dei più giovani, si rileva una riduzione del **tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni**, che passa dal 18,8% del 2017 al 16,3% del 2018, al di sotto del livello regionale (17,8%). Stabile il tasso nella classe **15-29 anni**.

□ I dati ricavati dal *Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER)* evidenziano nel 2018 l'aumento di 1.826 **posizioni di lavoro dipendente**² (dato dall'insieme dei contratti a tempo indeterminato, determinato, somministrato e di apprendistato), quasi interamente a tempo pieno e trainate in particolare dall'*Industria in senso stretto* (+1.044 unità). Positivo il contributo anche da parte degli altri settori: per quanto riguarda il *Terziario* (+573 posizioni di lavoro), le *Altre attività di servizi* hanno fatto segnare un saldo positivo pari a +451 posizioni di lavoro dipendente, incrementando un trend positivo iniziato dal 2012; nel *Commercio, alberghi e ristoranti* le posizioni lavorative sono aumentate per il quarto anno consecutivo (+122 unità). Moderatamente positiva anche la dinamica delle *Costruzioni*, che hanno fatto segnare una crescita di 172 posizioni di lavoro; sostanzialmente stazionario il saldo annuale dell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* (+37 unità).

□ Nel 2018 è proseguita la **crescita delle posizioni di lavoro dipendente tra i giovani di 15-29 anni**: il saldo attivazioni-cessazioni di fonte SILER è pari a +402 unità (a fronte delle 920 posizioni del 2017), concentrato in prevalenza nell'*Industria in senso stretto* con 289 nuove posizioni create.

□ Dal punto di vista contrattuale la dinamica positiva delle **posizioni di lavoro dipendente** è stata sostenuta essenzialmente dai contratti a **tempo indeterminato**³ (+849 unità), dai contratti di **apprendistato** (+720 unità) e da quelli di **lavoro somministrato**⁴ (+378 unità). Per quanto riguarda il tempo indeterminato, il saldo particolarmente positivo del 2018 è stato possibile grazie alla crescita del numero di nuove attivazioni (+29,1% rispetto al 2017, anno in cui si era osservata una contrazione delle posizioni lavorative a tutele crescenti) e di una ancora più intensa crescita delle trasformazioni di contratti a termine in contratti

¹ Stima a cura di Prometeia (*Scenari Economia Locali*, aprile 2019).

² Le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati, dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

³ Vengono conteggiati congiuntamente i contratti cosiddetti 'a tutele crescenti' e i contratti di somministrazione a tempo indeterminato.

⁴ Il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

a tempo indeterminato (+86,7% rispetto al 2017), su cui hanno influito vari fattori (dall'*Esonero* Giovani, che prevede l'agevolazione per le assunzioni con contratto a tutele crescenti dei giovani fino ai 35 anni effettuate dal 1 gennaio 2018 da parte di tutti i datori di lavoro privati, alla possibile anticipazione di tutta una serie di trasformazioni di contratti a tempo determinato a seguito delle restrizioni introdotte a partire da 1 novembre 2018 con la legge di conversione del cosiddetto "*decreto dignità*"). Dopo un 2016 e 2017 particolarmente positivi per i contratti a termine, nel corso del 2018, seppur in presenza di un aumento dei flussi di attivazioni (+5,1%, che hanno superato 68,2 mila unità, dato più elevato di sempre), le posizioni lavorative a **tempo determinato** si sono contratte di 121 unità, per effetto sia dell'aumento di trasformazioni contrattuali verso l'indeterminato (+109,3%), sia per un aumento delle cessazioni (+8,6%). Tra le altre tipologie contrattuali, da segnalare la leggera crescita delle posizioni di **lavoro intermittente** (+156 unità), che fa seguito al boom del 2017, determinato anche dall'abolizione dei voucher. Per quanto riguarda, infine, il **lavoro parasubordinato** - dopo il ridimensionamento degli anni scorsi, intensificatosi a seguito dell'entrata in vigore del *Jobs Act*, che ne ha previsto il progressivo superamento - nel 2018 sono leggermente cresciuti i flussi di attivazioni, anche se ad un livello decisamente inferiore al pre-2015, e il relativo saldo annuale (+112 posizioni di lavoro).

□ Tra le **professioni** (CP2011) che hanno contribuito maggiormente alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze a livello provinciale nel corso del 2018, si segnalano in particolare gli *Operai specializzati e artigiani* (+588 unità), le *Professioni non qualificate* (+534 unità), le *Professioni tecniche* (+316 unità) e quelle *specialistiche* (+284 unità).

□ Nel 2018 in provincia di Forlì-Cesena, come osservato anche a livello regionale, le **ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG)** risultano in significativa contrazione rispetto al 2017, riavvicinandosi ai livelli pre-crisi. In base ai dati dell'*Osservatorio INPS sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni*, sommando le tre diverse **tipologie di CIG** (ordinaria, straordinaria e deroga), si contano complessivamente 1,3 milioni di ore autorizzate, il 53,7% in meno rispetto all'anno precedente (1,5 milioni di ore autorizzate in meno in termini assoluti).

□ Rispetto al 2017 la **CIGS** registra la contrazione più significativa in termini assoluti, pari a -1,2 milioni di ore autorizzate (-66,1% rispetto al 2017), seguita dalla **CIG in Deroga** che nel 2018 ha azzerato il suo monte ore a seguito delle variazioni normative contenute nella L. 205/2017 e ss.mm. (-313,5 mila ore, pari a -100%). Diversamente la **CIGO** sperimenta un decremento meno significativo (-42,6 mila ore, pari a -5,7%).

□ Tutti i principali settori di attività economica evidenziano una contrazione delle ore autorizzate rispetto al 2017. Nell'**Industria in senso stretto** le ore autorizzate sono passate da oltre 1,8 milioni nel 2017 ad un milione nel 2018 (-44,9%), in conseguenza della contrazione in particolare delle ore di CIGS. Nelle **Costruzioni** si registra un calo complessivo di 545 mila ore (-72,2%), quasi completamente a carico della CIGS. Nel **Commercio e turismo** la contrazione è di circa 60 mila ore (-44,1%).

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Il quadro del **mercato del lavoro della provincia di Forlì-Cesena nel 2018**, così come emerge dalle stime della *Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro*, risulta di non facile lettura. Le dinamiche dei principali aggregati si prestano infatti a differenti interpretazioni e appaiono talvolta poco allineate agli andamenti a livello regionale e del profilo economico territoriale.

Le dinamiche del mercato del lavoro si sono sviluppate in un contesto di moderata **crescita del valore aggiunto provinciale**, che secondo le stime più aggiornate dovrebbe aver chiuso l'anno con un aumento dell'1,5% sul 2017, dato in linea con la media regionale (+1,5%) e al di sopra della media nazionale (+0,9%)⁵. L'input di lavoro, misurato in termini di **Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA)**, mostra, sempre con riferimento al 2018, una dinamica più debole (+0,9%), inferiore sia alla crescita del numero degli occupati sia del valore aggiunto.

Nella media dell'anno 2018 si contano in tutto 175,9 mila **occupati**, il 4,5% in più rispetto al 2017, corrispondente a +7,5 mila lavoratori in termini assoluti. Il miglioramento del quadro occupazionale, che riposiziona la provincia sui valori registrati nel 2015, è da ascrivere principalmente alla componente maschile, cresciuta del 6,3%, pari a 5,8 mila lavoratori in più. In aumento anche l'occupazione femminile (+2,3%, equivalenti a 1,7 mila lavoratrici in più). **In termini di genere**, dunque, le dinamiche occupazionali provinciali rispecchiano quelle regionali, premiando in entrambi i casi la componente maschile su quella femminile.

La dinamica occupazionale positiva ha portato il corrispondente **tasso di occupazione 15-64 anni** al 68,4%, in crescita di 1,9 punti percentuali rispetto al 2017. In miglioramento i tassi per entrambi i generi, in particolare quello maschile che passa dal 72,7% del 2017 al 76,0% del 2018.

Alla crescita degli occupati si è affiancata la riduzione delle **persone in cerca di occupazione**, diminuite in provincia di 3,7 mila unità (corrispondente a -29,5%). Anche in questo caso la dinamica di genere presenta un segno concorde, più favorevole per la componente maschile. Nel 2018 vi sono complessivamente circa 9 mila persone alla ricerca attiva di lavoro, valore pari a quello del 2008, prima dell'avvio della crisi economica internazionale.

Il netto calo del numero di lavoratori in cerca di occupazione ha determinato una riduzione del **tasso specifico di disoccupazione** di 2,2 punti percentuale rispetto al 2017, portandolo al 4,8%. A livello di genere, il tasso di disoccupazione maschile è in calo al 3,4%, quello femminile al 6,5%.

Per quanto riguarda la **disoccupazione giovanile**, il tasso riferito alla classe **15-24 anni** passa dal 18,8% del 2017 al 16,3% del 2018, con una riduzione di 2,5 punti percentuali, mantenendosi al di sotto del corrispondente valore regionale (17,8%). Il tasso di disoccupazione della **classe 15-29 anni** resta invece sostanzialmente stabile all'11,4%, anche in questo caso al di sotto del livello regionale (13,7%).

Nel 2018, l'effetto congiunto delle dinamiche sopra elencate, si è tradotto in una leggera crescita della **partecipazione al mercato del lavoro** della provincia di Forlì-Cesena, con un **tasso di attività** che raggiunge il valore del 72,0% (+0,4 punti percentuali). A crescere è soprattutto il tasso di attività per la componente maschile, che sale dal 77,5% del 2017 al 78,7% del 2018.

⁵ Stima a cura di Prometeia (*Scenari Economia Locali*, aprile 2019).

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER GENERE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2008-2016-2018, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2018	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	97,7	78,2	175,9
Persone in cerca di occupazione	3,5	5,5	8,9
Forze di lavoro	101,2	83,6	184,8
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,0	60,9	68,4
Tasso di disoccupazione (b)	3,4	6,5	4,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	10,3	24,4	16,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	8,5	15,2	11,4
Tasso di attività (c)	78,7	65,3	72,0
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2017	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	91,9	76,4	168,4
Persone in cerca di occupazione	6,0	6,7	12,7
Forze di lavoro	97,9	83,1	181,0
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	72,7	60,3	66,5
Tasso di disoccupazione (b)	6,1	8,1	7,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	12,5	26,9	18,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	9,6	13,7	11,5
Tasso di attività (c)	77,5	65,7	71,6
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	96,7	71,8	168,5
Persone in cerca di occupazione	3,0	6,1	9,1
Forze di lavoro	99,7	77,9	177,6
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,7	58,3	67,0
Tasso di disoccupazione (b)	3,0	7,9	5,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	7,7	17,5	11,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	7,4	14,3	10,3
Tasso di attività (c)	78,1	63,2	70,7

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

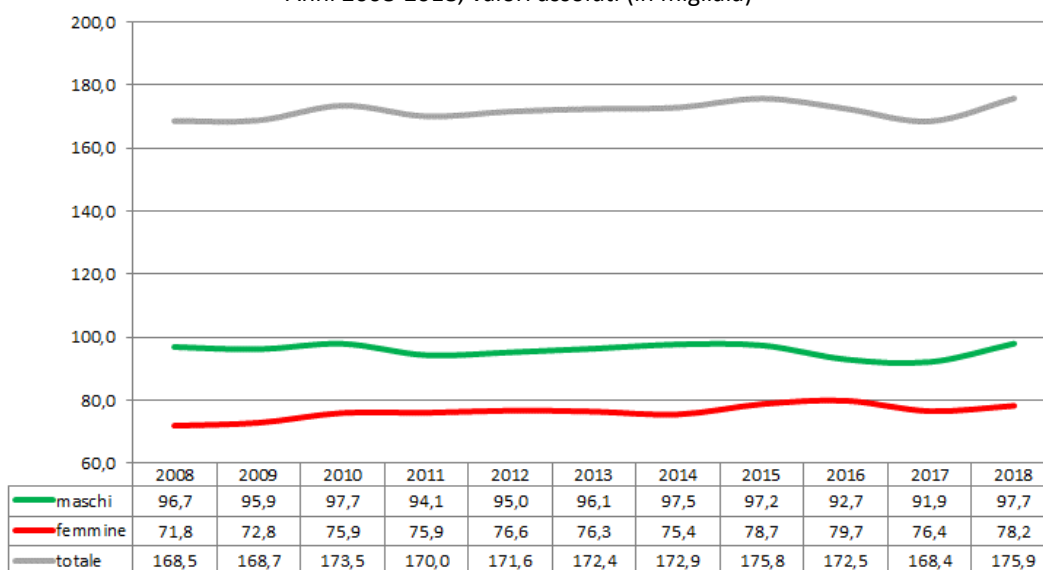
(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 1. NUMERO DI OCCUPATI PER GENERE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

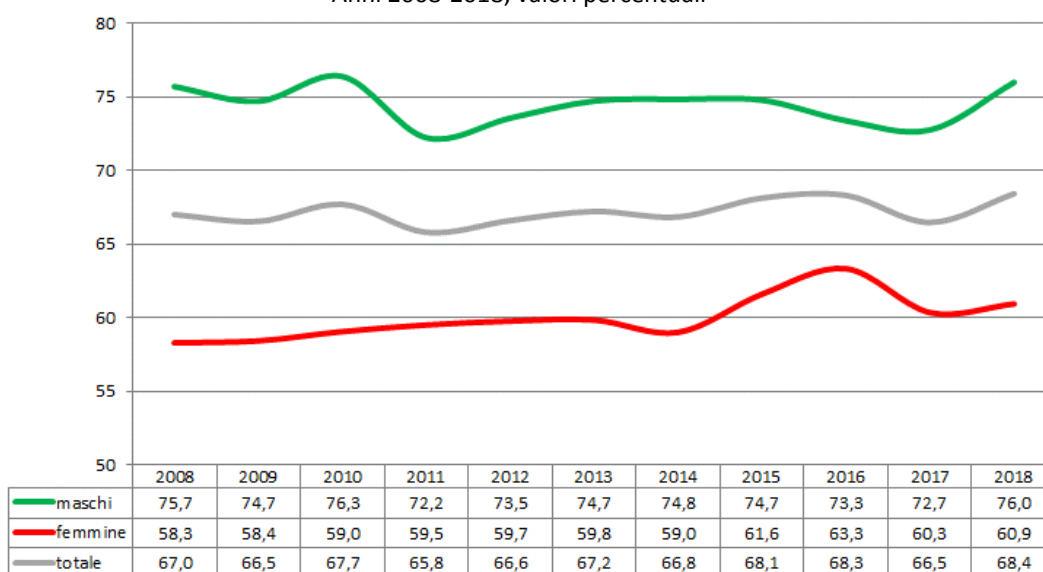
Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

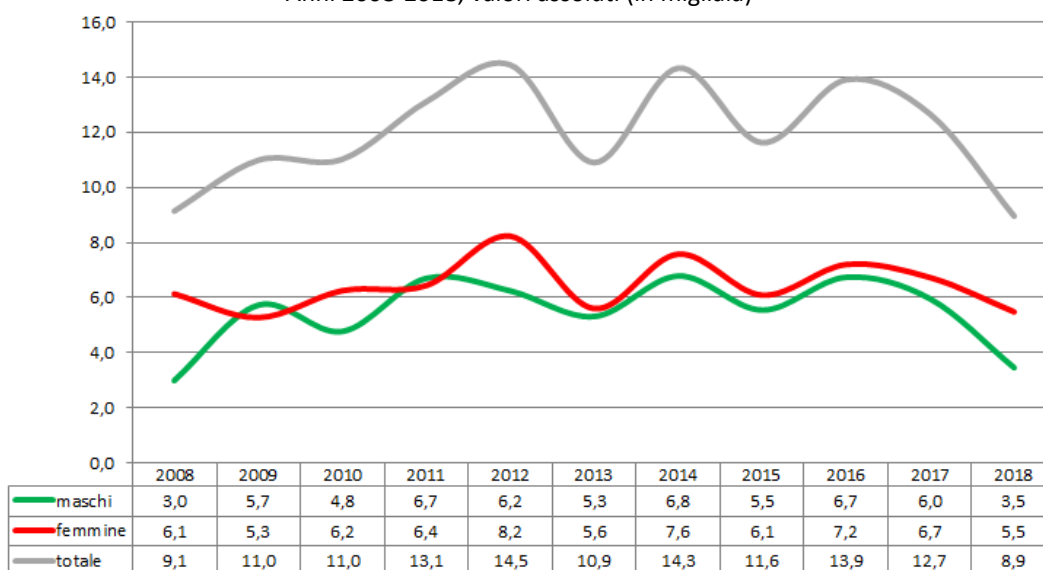
FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2008-2018, valori percentuali



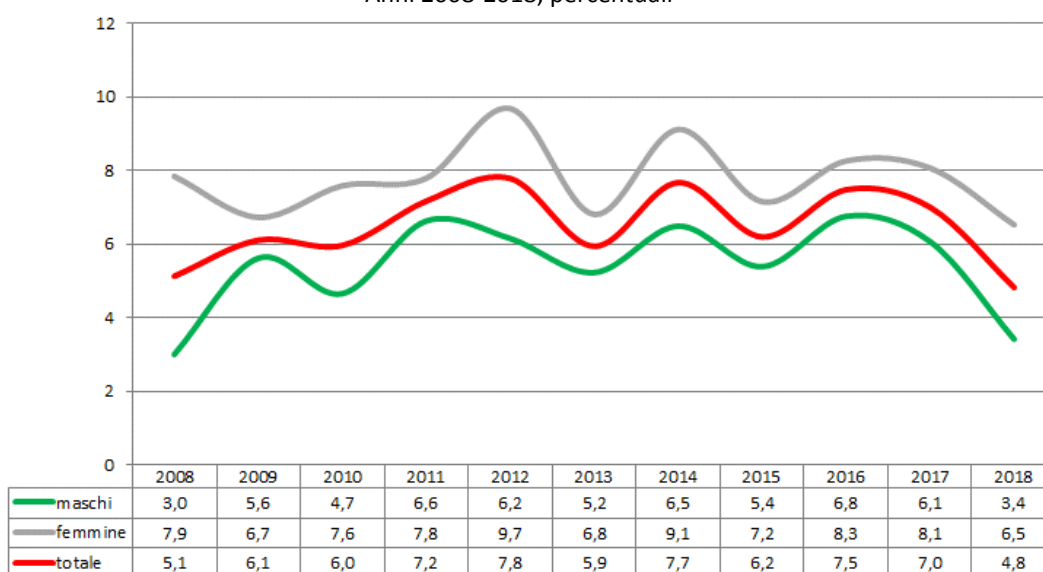
Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER GENERE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

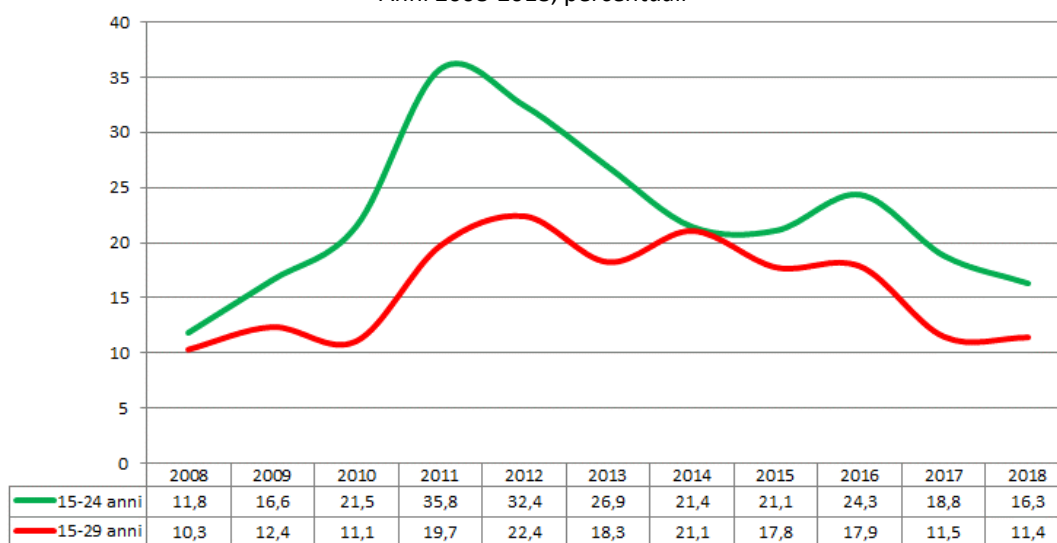
FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Anni 2008-2018, percentuali



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2008-2018, percentuali



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

In base ai dati del **Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER)**⁶, nel corso del 2018 in provincia di Forlì-Cesena nell'ambito del **lavoro dipendente in senso stretto** – considerando cioè i contratti a tempo indeterminato, l'apprendistato, il tempo determinato e il lavoro somministrato - le attivazioni (90,3 mila unità) hanno superato le cessazioni (88,5 mila), con una conseguente crescita del saldo annuale delle posizioni di lavoro dipendente pari a 1.826 unità. Ciò ha permesso di consolidare ulteriormente la ripresa occupazionale alle dipendenze iniziata nel 2015. Nel paragrafo 2.1 vengono analizzate più in dettaglio le dinamiche del lavoro dipendente e delle singole tipologie contrattuali di cui è composto, i flussi di contratti e le posizioni di lavoro a livello di settore economico, per professione e per caratteristiche del lavoratore.

Alle posizioni di lavoro dipendente si devono aggiungere quelle di **lavoro intermittente**, a cui è dedicato il paragrafo 2.2, già cresciute significativamente nel 2017 anche seguito dell'abolizione dei voucher, a cui si sono aggiunte altre 156 posizioni di lavoro nel 2018.

Nel corso dell'anno si è arrestato il calo dei flussi di **lavoro parasubordinato** - osservato negli scorsi anni a seguito dell'approvazione del *Jobs Act*, che ne prescriveva il loro progressivo superamento - che comunque restano in numero contenuto. I dati relativi a questa tipologia contrattuale vengono analizzati più nel dettaglio nel paragrafo 2.3.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRAFORMAZIONI E CESSAZIONI E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anno 2018, valori assoluti

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (c)	90.335	-	88.509	+1.826
<i>Tempo indeterminato</i>	6.434	+4.672	10.257	+849
<i>Apprendistato</i>	5.456	-591	4.145	+720
<i>Tempo determinato</i>	68.271	-3.934	64.458	-121
<i>Lavoro somministrato (c)</i>	10.174	-147	9.649	+378
Lavoro intermittente	18.764	-	18.608	+156
Lavoro parasubordinato	2.192	-	2.080	+112

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(b) saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative a livello annuale.

(c) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico.

(d) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

⁶ Per maggiori informazioni si rimanda alla nota metodologica.

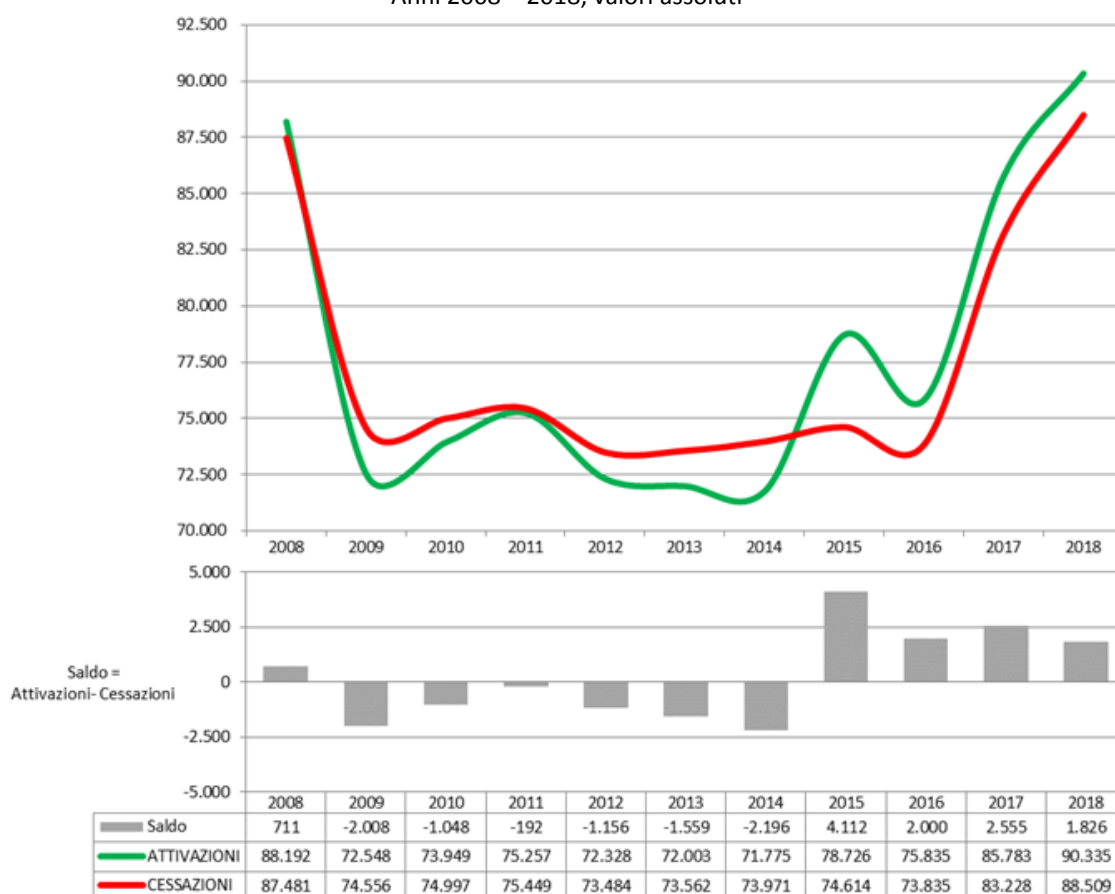
2.1 Flussi di lavoro dipendente

I **flussi di attivazioni e cessazioni** di contratti di lavoro dipendente in provincia di Forlì-Cesena nel 2018 hanno fatto segnare una dinamica particolarmente positiva, superando i livelli del 2008. Nell'arco dei dodici mesi, le attivazioni di nuovi contratti effettuate dai datori di lavoro della provincia sono state 90,3 mila unità, in crescita del 5,3% rispetto ad un anno prima; le cessazioni hanno raggiunto le 88,5 mila unità (+6,3% rispetto al 2017).

Il **saldo annuale attivazioni-cessazioni** è risultato positivo per 1.826 posizioni di lavoro dipendente, che si aggiungono alle 8,7 mila posizioni create nel triennio 2015-2016-2017, che hanno permesso il consolidamento della ripresa economica e occupazionale dopo la fase di crisi. A fine 2018, infatti, risultano oltre 3 mila posizioni di lavoro dipendente in più rispetto al 31 dicembre 2007.

FIGURA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2008 – 2018, valori assoluti



(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Alla costruzione del saldo annuale positivo ha contribuito significativamente la performance del mercato del lavoro provinciale nel quarto trimestre dell'anno (+956 posizioni rispetto a fine settembre 2018): dopo i primi due trimestri di crescita delle posizioni di lavoro dipendente, infatti, nel terzo trimestre dell'anno si era rilevato un arresto congiunturale.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.**

I trim. 2015 – IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)				Dati destagionalizzati (trimestrali)			
2015	I trim.	25.535	11.699	13.836	20.023	19.180	+843
	II trim.	22.466	15.437	7.029	19.218	18.901	+318
	III trim.	16.272	19.425	-3.153	18.970	18.429	+542
	IV trim.	14.453	28.053	-13.600	20.515	18.105	+2.410
Totale 2015		78.726	74.614	4.112	78.726	74.614	+4.112
2016	I trim.	23.452	9.865	13.587	17.777	17.930	-153
	II trim.	22.193	14.964	7.229	18.959	17.815	+1.144
	III trim.	16.083	20.272	-4.189	18.521	18.549	-29
	IV trim.	14.107	28.734	-14.627	20.579	19.541	+1.038
Totale 2016		75.835	73.835	2.000	75.835	73.835	+2.000
2017	I trim.	26.012	10.924	15.088	20.410	19.815	+594
	II trim.	25.898	17.711	8.187	21.139	20.601	+538
	III trim.	19.505	24.328	-4.823	22.265	22.116	+149
	IV trim.	14.368	30.265	-15.897	21.970	20.696	+1.273
Totale 2017		85.783	83.228	2.555	85.783	83.228	+2.555
2018	I trim.	28.424	12.222	16.202	22.372	21.867	+505
	II trim.	27.127	19.523	7.604	22.889	22.518	+371
	III trim.	19.920	25.591	-5.671	22.626	22.632	-6
	IV trim.	14.864	31.173	-16.309	22.448	21.492	+956
Totale 2018		90.335	88.509	1.826	90.335	88.509	+1.826
Variazioni tendenziali percentuali (c)				Variazioni congiunturali percentuali (d)			
2015	I trim.	+6,0	+5,8		+14,7	-0,6	
	II trim.	+5,9	+3,9		-4,0	-1,5	
	III trim.	+10,4	-1,5		-1,3	-2,5	
	IV trim.	+23,2	-1,0		+8,1	-1,8	
Totale 2015		+9,7	+0,9				
2016	I trim.	-8,2	-15,7		-13,3	-1,0	
	II trim.	-1,2	-3,1		+6,6	-0,6	
	III trim.	-1,2	+4,4		-2,3	+4,1	
	IV trim.	-2,4	+2,4		+11,1	+5,3	
Totale 2016		-3,7	-1,0				
2017	I trim.	+10,9	+10,7		-0,8	+1,4	
	II trim.	+16,7	+18,4		+3,6	+4,0	
	III trim.	+21,3	+20,0		+5,3	+7,4	
	IV trim.	+1,9	+5,3		-1,3	-6,4	
Totale 2017		+13,1	+12,7				
2018	I trim.	+9,3	+11,9		+1,8	+5,7	
	II trim.	+4,7	+10,2		+2,3	+3,0	
	III trim.	+2,1	+5,2		-1,2	+0,5	
	IV trim.	+3,5	+3,0		-0,8	-5,0	
Totale 2018		+5,3	+6,3				

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.1 Analisi per attività economica

A livello settoriale, la crescita del lavoro dipendente avvenuta nel mercato del lavoro provinciale nel 2018 è stata trainata principalmente dall'*Industria in senso stretto* (+1.044 posizioni di lavoro), seguita dal *Terziario* (+573 unità), che però ha visto un rallentamento rispetto allo scorso anno.

Nell'ambito dei Servizi, le *Altre attività di servizi* - voce sotto la quale ricadono sia servizi strategici per le imprese che, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, sia professioni poco qualificate in termini di competenze - sono cresciute di 451 posizioni di lavoro dipendente, incrementando un trend positivo iniziato dal 2012; nel *Commercio, alberghi e ristoranti* le posizioni lavorative sono aumentate per il quarto anno consecutivo (+122 unità). Moderatamente positiva la dinamica delle *Costruzioni* che hanno fatto segnare una crescita di 172 posizioni di lavoro. Sostanzialmente stazionario il saldo annuale dell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* (+37 unità).

Ulteriori indicazioni rispetto alle dinamiche settoriali sono fornite dall'analisi dei singoli flussi di attivazioni e cessazioni. Nel 2018, ad esempio, al di là degli effetti specifici sui saldi delle posizioni di lavoro dipendente, si è verificata una crescita significativa della movimentazione di contratti sia nelle *Costruzioni* (+11,4% di attivazioni rispetto al 2017), sia nelle *Altre attività di servizi* (+7,7%), che nell'*Industria in senso stretto* (+6,9%).

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	22.916	22.879	+37
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	13.368	12.324	+1.044
Costruzioni (sezione F)	3.340	3.168	+172
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	23.862	23.740	+122
Altre attività di servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	26.849	26.398	+451
Totale economia (a)	90.335	88.509	+1.826
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	22.098	22.170	-72
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	12.501	11.962	+539
Costruzioni (sezione F)	2.998	2.946	+52
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	23.259	22.542	+717
Altre attività di servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	24.927	23.608	+1.319
Totale economia (a)	85.783	83.228	+2.555
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	+3,7	+3,2	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	+6,9	+3,0	
Costruzioni (sezione F)	+11,4	+7,5	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	+2,6	+5,3	
Altre attività di servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	+7,7	+11,8	
Totale economia (a)	+5,3	+6,3	

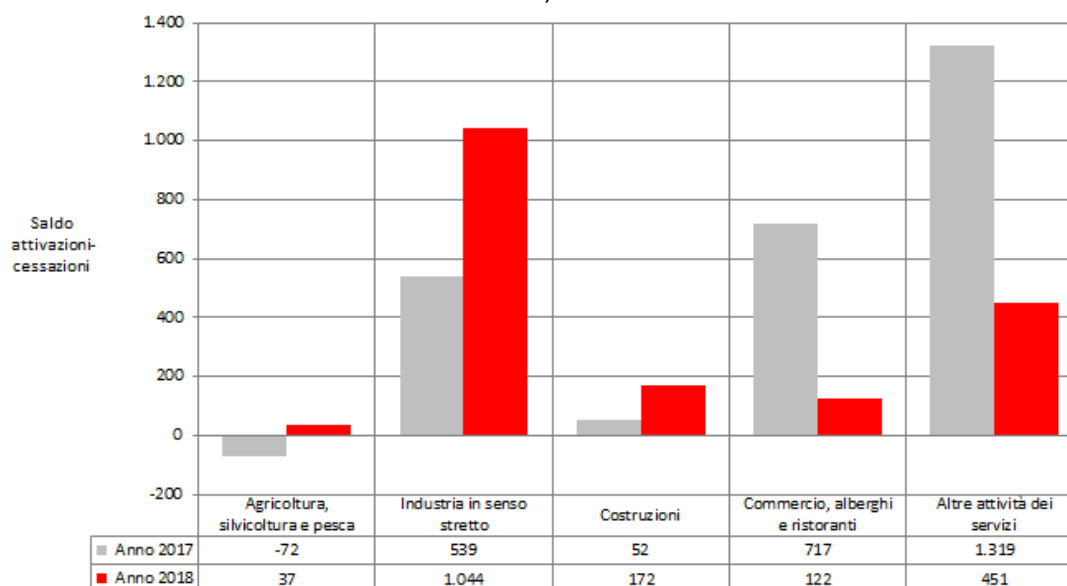
(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 7. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2017-2018, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Come già osservato sul totale economia, il **quarto trimestre del 2018** ha contribuito positivamente alla costruzione del saldo annuale. A livello settoriale si evidenzia la performance particolarmente positiva per l'*Industria in senso stretto*, il cui saldo annuale è stato costruito di fatto quasi interamente tra ottobre e dicembre (+860 posizioni su base congiunturale).

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.

IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	22.916	13.368	3.340	23.862	26.849	90.335
Cessazioni	22.879	12.324	3.168	23.740	26.398	88.509
Saldo (b)	+37	+1.044	+172	+122	+451	+1.826
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	5.865	3.174	803	5.823	6.782	22.448
Cessazioni	5.858	2.314	750	5.806	6.764	21.492
Saldo (c)	+7	+860	+53	+17	+18	+956

(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

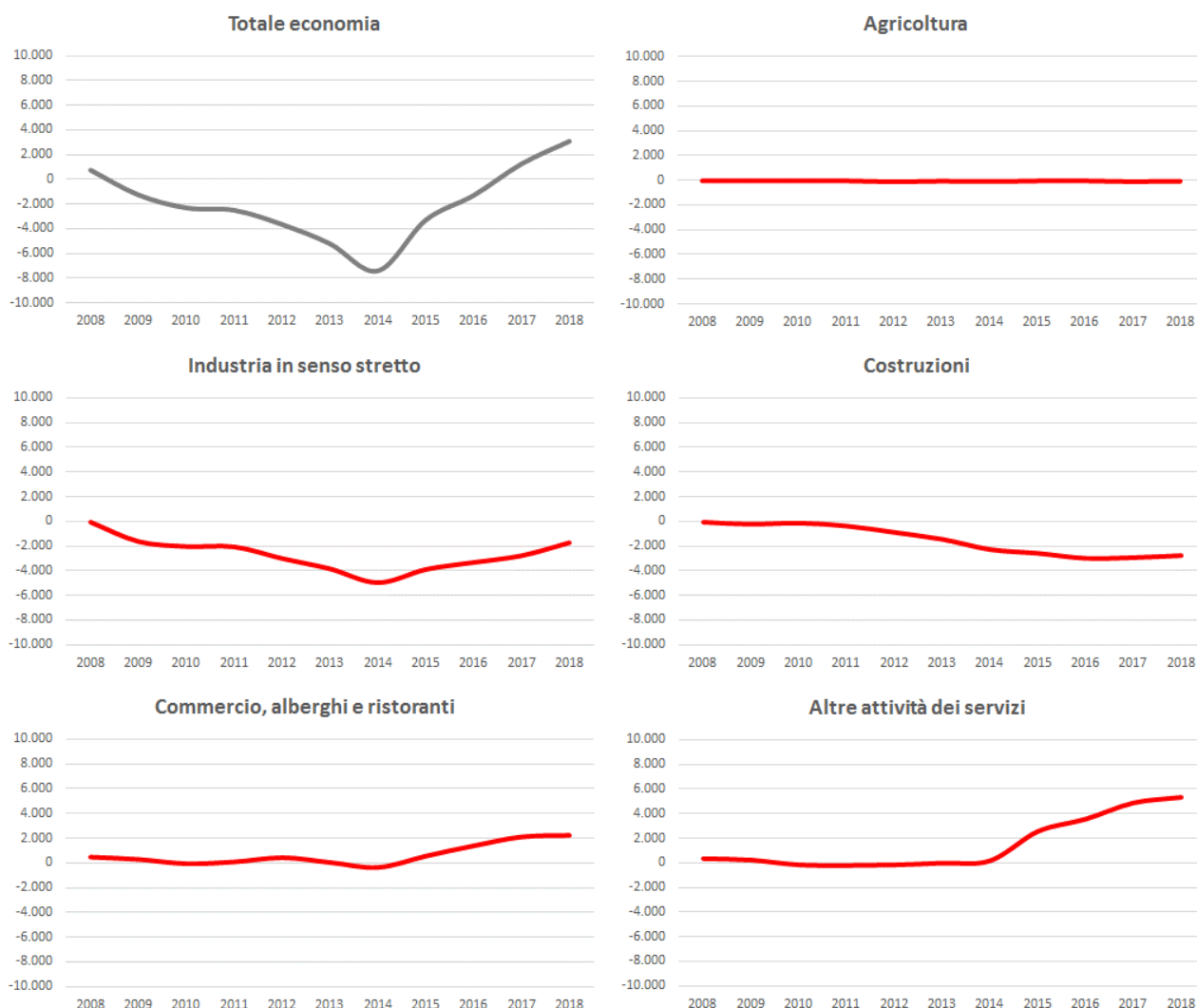
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

In un'ottica di più lungo periodo, nell'ambito del lavoro dipendente, grazie alla dinamica positiva iniziata nel 2015, sono state recuperate tutte le posizioni di lavoro perse con la crisi economica 2009-2014. Nell'ultimo quadriennio, le posizioni di lavoro dipendente create nella provincia di Forlì-Cesena sono state 10,5 mila, ammontare che ha permesso di superare il livello occupazionale alle dipendenze di fine 2007 di oltre 3,0 mila posizioni di lavoro.

FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
2008 - 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Anche nella provincia di Forlì-Cesena, come osservato a livello regionale, la ripresa economica e occupazionale si è accompagnata alla progressiva terziarizzazione dell'economia e dell'occupazione provinciale. Tra le *Altre attività di servizi* la crisi si è concentrata nel triennio 2009-2011, mentre a partire dal 2012 il saldo delle posizioni di lavoro è stato sempre positivo, consentendo a fine 2018 di cumulare quasi 5,4 mila posizioni di lavoro dipendente in più rispetto alla fine del 2007.

Abbastanza circoscritta anche nel *Commercio, ristoranti e servizi*, la crisi ha avuto effetto sui saldi negativi del biennio 2009-2010 e del biennio 2013-2014, risultando pienamente assorbita con la ripresa occupazionale dell'ultimo quadriennio, che ha consentito di chiudere il 2018 con 2,2 mila posizioni di lavoro dipendente in più rispetto al decennio precedente.

In recupero l'occupazione nell'*Industria in senso stretto* che, grazie alla dinamica positiva iniziata nel 2015 (con la creazione di 3,2 mila nuove posizioni di lavoro dipendente negli ultimi quattro anni), sta progressivamente risalendo la china (mancano ancora 1,7 mila posizioni di lavoro per raggiungere il livello di fine 2007).

Se l'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* ha mantenuto una dinamica abbastanza piatta, mantenendosi leggermente al di sotto del livello occupazionale pre-crisi (-60 unità), nelle *Costruzioni* si è rilevato un saldo positivo per il secondo anno di seguito, anche se la ripresa dell'occupazione dipendente resta purtroppo ancora lontana: a fine 2018 sono 2,7 mila le posizioni di lavoro dipendente in meno rispetto a fine 2007.

2.1.2 Analisi per tipo di contratto e di orario

La crescita delle posizioni di lavoro dipendente (+1.826 unità) che ha caratterizzato il mercato del lavoro di Forlì-Cesena nel corso del 2018 è stata trainata dai contratti a tempo indeterminato (il cui saldo delle posizioni di lavoro è stato positivo per 849 unità) e dai contratti di apprendistato (+720 unità). Positivo anche il saldo dei contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (+378 unità), mentre sono leggermente calate le posizioni a tempo determinato (-121 unità).

Per quanto riguarda il **tempo indeterminato**, il saldo positivo del 2018 è stato possibile grazie alla crescita del numero di nuove attivazioni (+29,7% rispetto al 2017, anno in cui si era osservata una contrazione delle posizioni lavorative a tutele crescenti) e di una ancora più intensa crescita delle trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato (+86,7% rispetto al 2017).

Dopo un 2017 particolarmente positivo per i **contratti a termine**, il cui saldo era risultato positivo per oltre 3,7 mila posizioni di lavoro, nel corso del 2018, seppur in presenza di un aumento dei flussi di attivazioni (+5,1%, che hanno superato 68,2 mila unità, dato più elevato di sempre), le posizioni lavorative a tempo determinato si sono ridotte di 121 unità, per effetto sia dell'aumento di trasformazioni contrattuali verso l'indeterminato (+109,3%), sia per un aumento delle cessazioni (+8,6%).

Su queste dinamiche, ed in particolare sui flussi di contratti a tempo indeterminato, può aver avuto un impatto, almeno sui flussi degli ultimi due mesi del 2018, la legge di conversione del "decreto dignità" (legge 96 del 9 agosto 2018) - entrata in vigore dal 1 novembre 2018 - che ha introdotto alcune restrizioni all'utilizzo di contratti a termine, tra cui: l'obbligo della causale nel caso di superamento dei 12 mesi o di rinnovo dei contratti a tempo determinato; una riduzione delle proroghe ammesse; una riduzione della durata massima delle catene di contratti, che non possono più superare i 24 mesi. Da rilevare, infine, che l'impennata del flusso di trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato ha beneficiato dell'alto numero di contratti a termine attivati nel biennio 2016-2017, giunti in parte a scadenza naturale nel corso del 2018.

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale Economia (b)
2018 Valori assoluti					
Attivazioni	6.434	5.456	68.271	10.174	90.335
Trasformazioni (c)	+4.672	-591	-3.934	-147	-
Cessazioni	10.257	4.145	64.458	9.649	88.509
Saldo (d)	+849	+720	-121	+378	+1.826
2017 Valori assoluti					
Attivazioni	4.985	5.023	64.950	10.825	85.783
Trasformazioni (b)	+2.502	-588	-1.880	-34	-
Cessazioni	9.648	3.771	59.362	10.447	83.228
Saldo (d)	-2.161	+664	+3.708	+344	+2.555
2018/2017 Valori percentuali annuali					
Attivazioni	+29,1	+8,6	+5,1	-6,0	+5,3
Trasformazioni	+86,7	+0,5	+109,3	+332,4	-
Cessazioni	+6,3	+9,9	+8,6	-7,6	+6,3

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

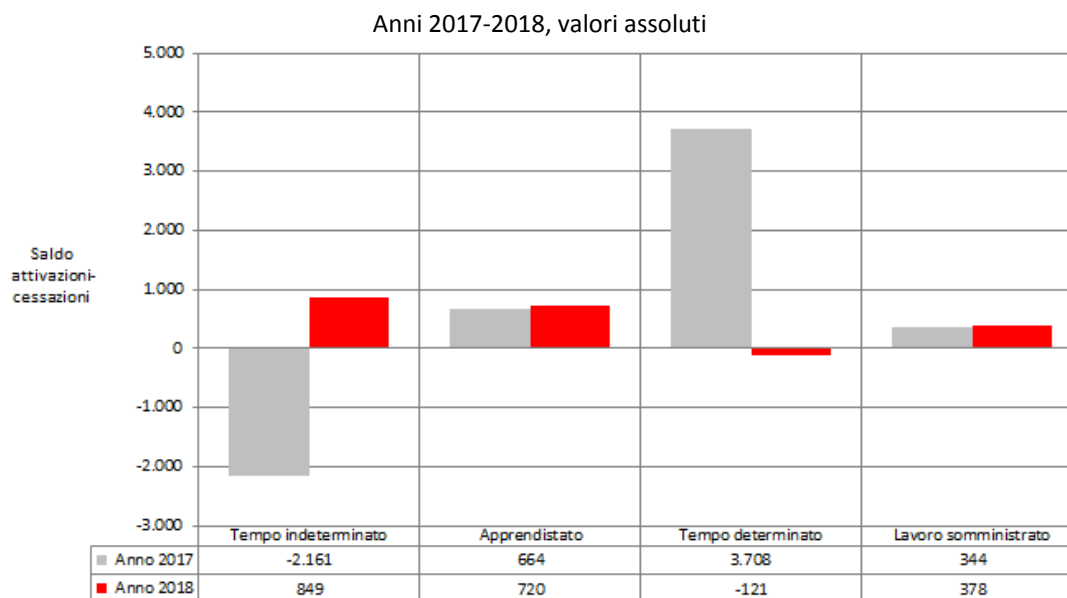
(b) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(c) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(d) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA



Fonte: elaborazioni su dati SILER

L'analisi **dell'ultimo trimestre dell'anno** conferma quanto osservato nei precedenti report trimestrali, con una crescita delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato e una leggera riduzione di quelle a termine.

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.

IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	6.434	5.456	68.271	10.174	90.335
Trasformazioni (c)	4.672	-591	-3.934	-147	-
Cessazioni	10.257	4.145	64.458	9.649	88.509
Saldo (d)	849	720	-121	378	1.826
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	1.701	1.370	17.315	2.061	22.448
Trasformazioni (c)	1.655	-158	-1.403	-94	-
Cessazioni	2.563	1.032	15.966	1.930	21.492
Saldo (d)	793	180	-54	37	956

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

In un'analisi di medio-lungo periodo, considerando cioè l'andamento delle posizioni lavorative dipendenti dal 2008 in poi, si può osservare come, anche nella provincia di Forlì-Cesena, come osservato a livello regionale, la prima fase della crisi economica si sia tradotta nell'espulsione in primis di contratti a tempo determinato (con una perdita cumulata di quasi 6,3 mila posizioni a tempo determinato tra la fine del 2007 e la fine del 2012), mentre la seconda fase della crisi (dalla fine del 2012 alla fine del 2014) ha impattato maggiormente sui contratti a tempo indeterminato, con una perdita cumulata nel biennio 2013-2014 di oltre 3,4 mila posizioni di lavoro a tempo indeterminato.

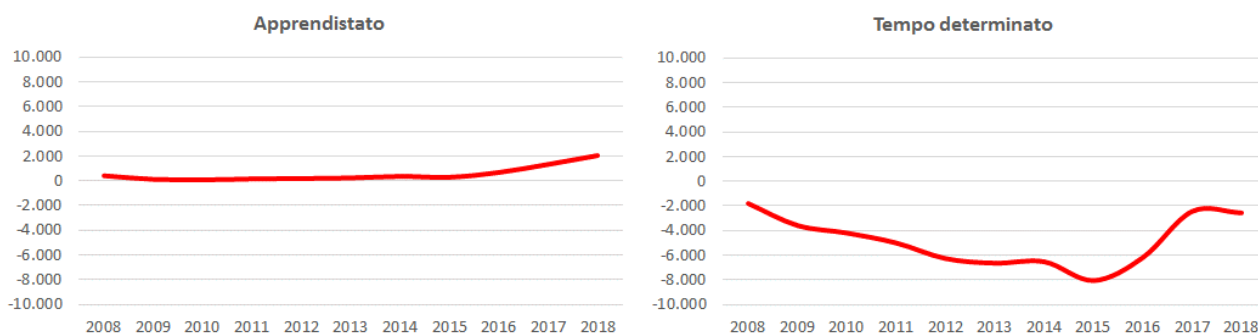
Nel corso del 2015, con l'introduzione degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato e la nuova regolamentazione del mercato del lavoro introdotta con il *Jobs Act*, si è assistito ad un vero e proprio boom delle posizioni lavorative a tempo indeterminato (+5,7 mila unità), in parte frutto di trasformazioni di posizioni lavorative già esistenti (a tempo determinato e di lavoro parasubordinato) e in parte frutto di nuovi ingressi nel mercato del lavoro regionale. Nello stesso anno, infatti, il saldo delle posizioni di lavoro a tempo determinato e di lavoro parasubordinato erano risultati negativi (rispettivamente pari a -1,8 mila e -1,3 mila unità).

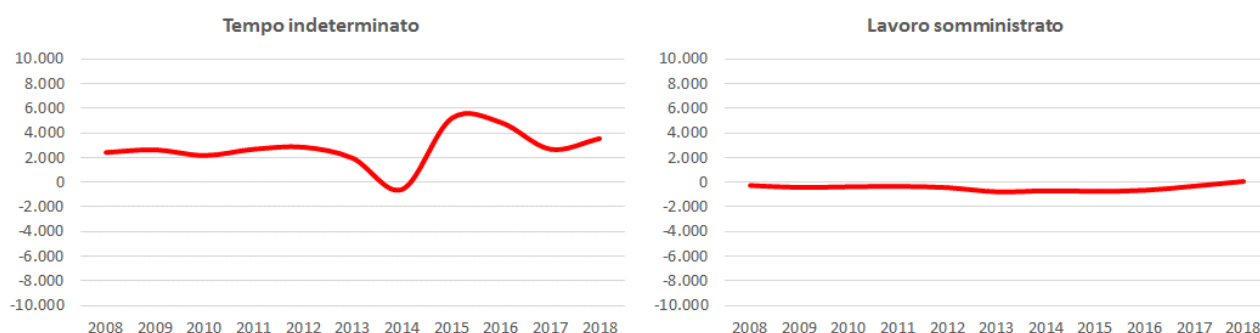
Nel 2016, poi, al progressivo esaurimento della spinta del tempo indeterminato si è affiancata la ripresa dei contratti a tempo determinato, il cui saldo è stato positivo per oltre 1,8 mila unità.

Nel 2017 è proseguita – intensificandosi - la crescita dei contratti a tempo determinato, anche come conseguenza dell'abolizione dei voucher, il cui saldo è stato positivo per oltre 3,7 mila unità. Con il venir meno dello stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato, si sono ridotti i flussi di contratti a tutele crescenti, determinando anche una contrazione del saldo annuale (-2,2 mila unità).

A fine 2018, il recupero dello stock pre-crisi di posizioni lavorative dipendenti è a ben vedere frutto di una diversa composizione in termini contrattuali rispetto alla fine del 2007: la quota mancante di posizioni a tempo determinato (-2,6 mila unità rispetto al 31/12/2007) è stata più che compensata dalle posizioni lavorative a tempo indeterminato (che sono 3,5 mila in più rispetto a fine 2007) e di apprendistato (+2,0 mila unità), circostanza che rappresenta un dato significativo in quanto determina un miglioramento qualitativo del mercato del lavoro provinciale.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
2008 - 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)





(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Rispetto **alla tipologia di orario**, nel corso del 2018 la crescita delle posizioni di lavoro dipendenti in provincia è stata trainata interamente dal tempo pieno (+1.801 unità), a fronte di una stazionarietà del part-time.

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2018				
Valori assoluti				
Attivazioni	63.302	27.025	8	90.335
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+2.843	-2.843	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.757	+1.757	-	-
Cessazioni	62.587	25.915	7	88.509
Saldo (b)	+1.801	+24	+1	+1.826
2017				
Valori assoluti				
Attivazioni	58.833	26.945	5	85.783
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+2.873	-2.873	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.911	+1.911	-	-
Cessazioni	58.365	24.857	6	83.228
Saldo (b)	+1.430	+1.126	-1	+2.555
2018/2017				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	+7,6	+0,3	+60,0	+5,3
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	-1,0	-1,0	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-8,1	-8,1	-	-
Cessazioni	+7,2	+4,3	+16,7	+6,3

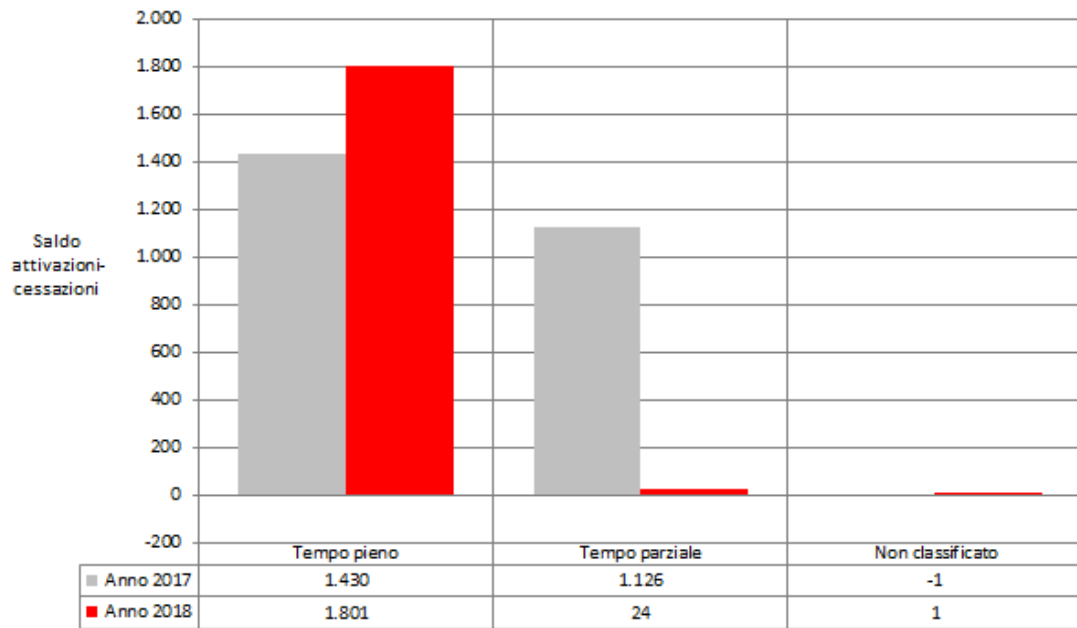
(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
PER TIPO DI ORARIO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**

Anni 2017-2018, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.3 Analisi per professione

L'analisi dei flussi di lavoro dipendente **per grandi gruppi professionali** – adottando la classificazione CP2011 elaborata da ISTAT a partire dalla *International Standard Classification of Occupations (Isco08)* – evidenzia che quasi tutti i gruppi forniscono nel 2018 un contributo positivo alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente a livello provinciale, con l'eccezione dei *Professioni commerciali e dei servizi* (-110 unità) e dei *Dirigenti e responsabili d'azienda* (-47 unità).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
1. Dirigenti e responsabili d'azienda	115	162	-47
2. Professioni specialistiche	8.107	7.823	+284
3. Professioni tecniche	4.782	4.466	+316
4. Professioni impiegatizie	6.026	5.828	+198
5. Professioni commerciali e dei servizi	18.435	18.545	-110
6. Operai specializzati e artigiani	13.237	12.649	+588
7. Conduttori di impianti	5.311	5.248	+63
8. Professioni non qualificate	34.322	33.788	+534
Totale economia (a)	90.335	88.509	+1.826
2017			
Valori assoluti			
1. Dirigenti e responsabili d'azienda	122	139	-17
2. Professioni specialistiche	7.465	7.179	+286
3. Professioni tecniche	4.252	4.100	+152
4. Professioni impiegatizie	5.518	5.234	+284
5. Professioni commerciali e dei servizi	18.278	17.443	+835
6. Operai specializzati e artigiani	12.499	12.173	+326
7. Conduttori di impianti	4.852	4.544	+308
8. Professioni non qualificate	32.797	32.416	+381
Totale economia (a)	85.783	83.228	+2.555
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
1. Dirigenti e responsabili d'azienda	-5,7	+16,5	
2. Professioni specialistiche	+8,6	+9,0	
3. Professioni tecniche	+12,5	+8,9	
4. Professioni impiegatizie	+9,2	+11,3	
5. Professioni commerciali e dei servizi	+0,9	+6,3	
6. Operai specializzati e artigiani	+5,9	+3,9	
7. Conduttori di impianti	+9,5	+15,5	
8. Professioni non qualificate	+4,6	+4,2	
Totale economia (a)	+5,3	+6,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

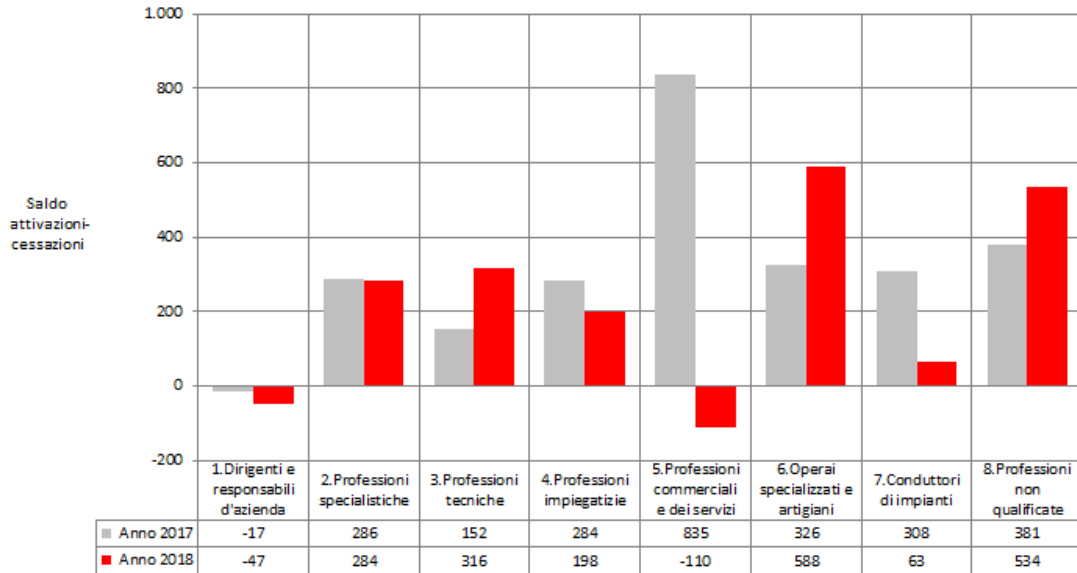
Fonte: elaborazioni su dati SILER

Delle oltre 1,8 mila posizioni di lavoro dipendente create in provincia nel corso dell'anno, 588 hanno riguardato gli *Operai specializzati e artigiani*, i cui flussi di attivazioni sono cresciuti più della media provinciale; 534 le *Professioni non qualificate*, che sono quelle che movimentano il numero maggiore di

contratti (oltre il 38% delle attivazioni e cessazioni del lavoro dipendente in senso stretto); 316 le *Professioni tecniche* e 284 quelle *specialistiche*.

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2017-2018, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILE

2.1.4 Analisi per genere, cittadinanza e classe di età

Dopo un 2017 caratterizzato da un **sostanziale equilibrio tra i generi**, nel 2018 a Forlì-Cesena la crescita dei flussi di contratti di lavoro dipendente è stata trainata dalla componente maschile: le attivazioni sono cresciute su base annua del 7,1% per i lavoratori e del 3,3% per le lavoratrici. Le cessazioni del 7,4% e del 5,2% rispettivamente. Anche in termini di posizioni di lavoro ha prevalso la componente maschile con 1.404 nuove posizioni (il 76,9% del totale), a fronte delle 422 nuove posizioni della componente femminile (il 23,1%).

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GENERE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

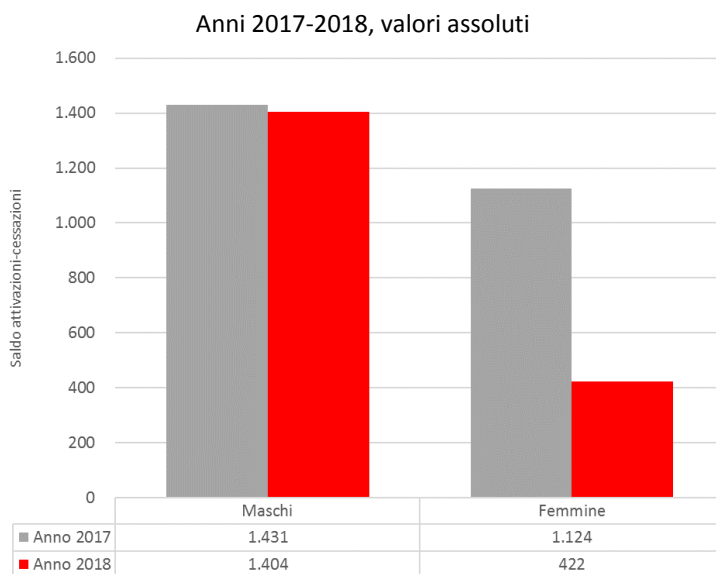
Genere	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
Maschi	47.713	46.309	+1.404
Femmine	42.622	42.200	+422
Totale economia (a)	90.335	88.509	+1.826
2017			
Valori assoluti			
Maschi	44.540	43.109	+1.431
Femmine	41.243	40.119	+1.124
Totale economia (a)	85.783	83.228	+2.555
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	7,1	7,4	
Femmine	3,3	5,2	
Totale economia (a)	5,3	6,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

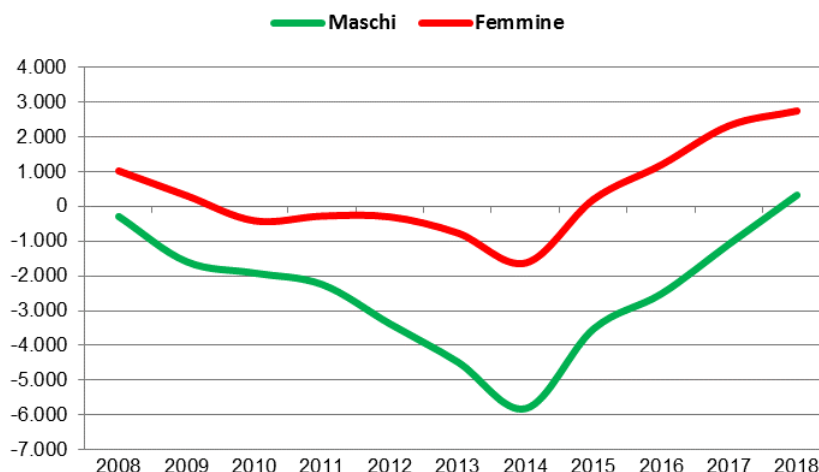


Fonte: elaborazioni su dati SILER

In un'ottica di medio/lungo periodo, le dinamiche per le due componenti sono abbastanza simili: negativa tra il 2008 e il 2014, con l'inversione di tendenza nel 2015, quando le donne vedono già recuperare tutte le posizioni perse durante la crisi, circostanza che per i lavoratori si realizza solo nel 2018. In termini assoluti la crisi ha dunque impattato maggiormente sulla componente maschile dell'offerta di lavoro. A fine 2018 tra le donne, in provincia, si contano 2.724 posizioni di lavoro dipendente in più rispetto alla fine del 2007; tra gli uomini si contano 321 posizioni aggiuntive sempre con riferimento al livello pre-crisi.

FIGURA 14. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER GENERE DEL LAVORATORE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

2008 - 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Relativamente alla **cittadinanza del lavoratore**, la crescita delle posizioni lavorative su base annua è stata determinata per circa il 60% dai lavoratori italiani (+1.093 le posizioni di lavoro create nel 2018) e per la restante parte dai lavoratori con cittadinanza straniera (+836 unità). Rispetto al 2017 si evidenzia dunque un contributo più consistente (nella determinazione del saldo delle posizioni di lavoro) da parte della componente dei lavoratori stranieri.

FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2017-2018, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
Italiani	63.597	62.504	+1.093
Stranieri	26.732	25.896	+836
Non classificato	6	109	-103
Totale economia (a)	90.335	88.509	+1.826
2017			
Valori assoluti			
Italiani	60.387	58.455	+1.932
Stranieri	25.386	24.654	+732
Non classificato	10	119	-109
Totale economia (a)	85.783	83.228	+2.555
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	5,3	6,9	
Stranieri	5,3	5,0	
Non classificato	-40,0	-8,4	
Totale economia (a)	5,3	6,3	

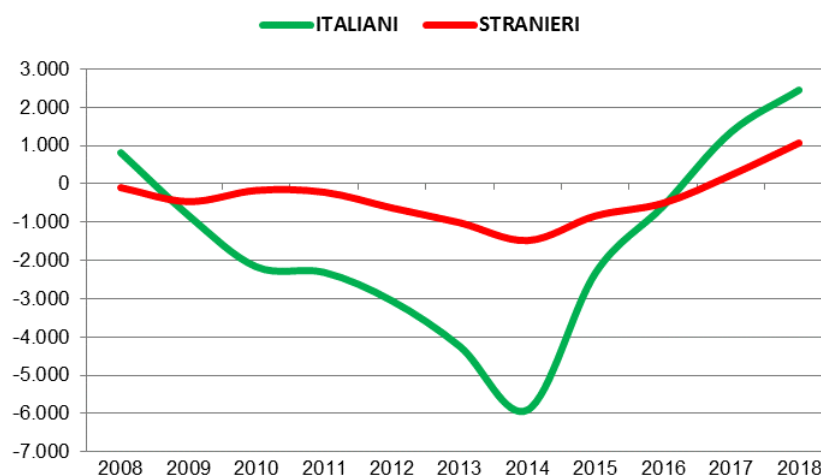
(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

Nella **dinamica di lungo periodo** si può apprezzare l'effetto della crisi sulla componente italiana dei lavoratori, che è arrivata a perdere quasi 6 mila posizioni di lavoro dipendente tra la fine del 2007 fino alla fine del 2014, per poi recuperare a partire dal 2015 fino a tornare e superare i livelli occupazionali pre-crisi nel corso del 2017 (+1.351 posizioni il saldo cumulato a fine 2017). Anche per quanto riguarda gli stranieri il saldo cumulato delle posizioni di lavoro torna ad essere positivo a fine 2017 (+228 unità). A fine 2018 per quanto riguarda i lavoratori italiani, in provincia, si contano 2.444 posizioni di lavoro dipendente in più rispetto alla fine del 2007; tra i lavoratori di cittadinanza straniera si contano 1.064 posizioni aggiuntive sempre con riferimento al livello pre-crisi.

FIGURA 16. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER CITTADINANZA DEL LAVORATORE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
2008 - 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

In termini di età, la crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze su base annua ha interessato tutte le classi, ad eccezione di quella dei giovanissimi tra 15 e 24 anni (-30 posizioni di lavoro nel 2018). Positivo invece il saldo per la classe 25-29 anni (+432 posizioni), ancorché in calo rispetto al 2017 (+566 posizioni). A ben vedere, mentre i flussi di attivazioni e cessazioni crescono su base tendenziale con riferimento a tutte le classi di età, il numero di nuove posizioni di lavoro create risulta nel 2018 sempre inferiore al valore del 2017, con la sola eccezione della classe dei lavoratori over 50 anni (+656 posizioni create nel 2018 contro le +554 del 2017).

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ETÀ NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

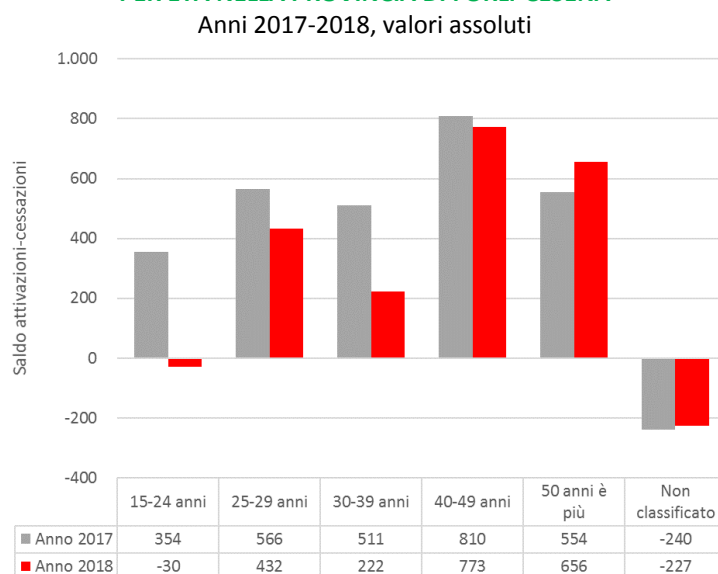
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
15-24 anni	15.893	15.923	-30
25-29 anni	12.591	12.159	+432
30-39 anni	21.108	20.886	+222
40-49 anni	21.415	20.642	+773
50 anni e più	19.314	18.658	+656
Non classificato	14	241	-227
Totale economia (a)	90.335	88.509	+1.826
2017	Valori assoluti		
15-24 anni	15.202	14.848	+354
25-29 anni	11.692	11.126	+566
30-49 anni	20.838	20.327	+511
40-49 anni	20.410	19.600	+810
50 anni e più	17.639	17.085	+554
Non classificato	2	242	-240
Totale economia (a)	85.783	83.228	+2.555
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
15-24 anni	4,5	7,2	
25-29 anni	7,7	9,3	
30-49 anni	1,3	2,8	
40-49 anni	4,9	5,3	
50 anni e più	9,5	9,2	
Non classificato	600,0	-0,4	
Totale economia (a)	5,3	6,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 17. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 13. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	5.322	5.302	+20
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	4.584	4.295	+289
Costruzioni (sezione F)	809	767	+42
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	10.020	9.935	+85
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	7.749	7.783	-34
Totale economia (a)	28.484	28.082	+402
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	5.143	5.177	-34
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	4.168	3.984	+184
Costruzioni (sezione F)	653	686	-33
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	10.010	9.603	+407
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	6.920	6.524	+396
Totale economia (a)	26.894	25.974	+920
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3,5	2,4	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	10,0	7,8	
Costruzioni (sezione F)	23,9	11,8	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	0,1	3,5	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	12,0	19,3	
Totale economia (a)	5,9	8,1	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Nel 2018 la crescita delle posizioni lavorative **tra gli under 30** ha interessato tutti i macro-settori economici, pur concentrandosi in prevalenza nell' *Industria in senso stretto* con 289 nuove posizioni create, il 72% delle nuove posizioni lavorative complessivamente create nell'intera economia provinciale (sempre con riferimento alla classe degli under 30).

Considerando il saldo delle posizioni lavorative alle dipendenze per tutti i lavoratori, si osserva come nel *Commercio, alberghi e ristoranti* il contributo dei più giovani alla crescita delle posizioni lavorative sia stato significativo: delle 122 posizioni di lavoro create complessivamente a livello provinciale, 85 hanno riguardato lavoratori di 15-29 anni. Diversamente nell'*Industria in senso stretto*, a fronte di valori assoluti più elevati, le 289 nuove posizioni di lavoro create a vantaggio dei giovani under 30 anni rappresentano solo il 27,7% del totale. Rispetto al 2017 la crescita delle posizioni di lavoro dipendente giovanile nei settori terziari è risultata nettamente meno vivace, al contrario di quanto accaduto con riferimento all' *Industria in senso stretto* (+289 posizioni contro le +184 del 2017).

A livello contrattuale il dato più significativo è rappresentato dal saldo negativo per quanto riguarda il *Tempo indeterminato*: nella provincia di Forlì-Cesena, a fine 2018, sono state 272 le posizioni di lavoro perse tra gli under 30, nonostante l'incremento consistente del numero di trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato (+63,6% rispetto al 2017). Pur essendo un valore migliorativo rispetto al saldo 2017 (che si era chiuso con una perdita di oltre mille posizioni a tempo indeterminato), appare stridente se comparato da un lato al saldo provinciale relativo a tutti i lavoratori a tempo indeterminato, che risulta positivo e pari a +849 posizioni create, dall'altro con le +1.945 posizioni degli under 30 a livello regionale, ancor più considerando l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 dell'incentivo 'Esonero Giovani' che prevede l'agevolazione per le assunzioni con contratto a tutele crescenti dei giovani fino ai 35 anni da parte di tutti i datori di lavoro privati⁷.

Si registra una contrazione di posizioni di lavoro giovanili anche per quanto riguarda il *Tempo determinato* (-214 unità), che supera in valore assoluto la contrazione delle stesse posizioni senza distinzione di età (-121 unità, ad indicare come il calo delle posizioni di lavoro tra i giovani abbia più che compensato la crescita per altre classi di età). Il saldo positivo complessivo (+402 nuove posizioni) è determinato dall'incremento delle posizioni giovanili nell'ambito dell'*Apprendistato* (+703 unità, in crescita sul 2017) e del *Lavoro somministrato a tempo determinato* (+185 unità, in linea con il valore del 2017).

⁷ La Legge di Bilancio 2018 ha introdotto un esonero parziale (pari al 50 per cento dei contributi previdenziali complessivi) per i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati e/o per le trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato effettuate dal 1 gennaio 2018 con riguardo a giovani che non abbiano compiuto i 35 anni di età e a condizione che i medesimi lavoratori non siano mai stati occupati a tempo indeterminato. L'esonero potrà essere usufruito nel limite massimo di 3.000 euro su base annua, per la durata di 36 mesi complessivi. La medesima agevolazione può essere riconosciuta anche per i lavoratori al termine del periodo di apprendistato che dovessero proseguire con un contratto a tempo indeterminato, nei casi in cui il lavoratore, al momento del mantenimento in servizio, non abbia compiuto il trentesimo anno di età. In questo caso, il beneficio trova applicazione per un periodo massimo di dodici mesi. Per maggiori info, si rimanda alla *Circolare INPS n.40/2018*.

TAVOLA 14. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale Economia (b)
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	1.311	5.424	17.766	3.983	28.484
Trasformazioni (c)	+1.785	-589	-1.124	-72	-
Cessazioni	3.368	4.132	16.856	3.726	28.082
Saldo (d)	-272	703	-214	185	402
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	971	4.999	16.434	4.490	26.894
Trasformazioni (b)	+1.091	-587	-498	-6	-
Cessazioni	3.071	3.765	14.831	4.307	25.974
Saldo (d)	-1.009	647	1.105	177	920
2018/2017					
Valori percentuali annuali					
Attivazioni	35,0	8,5	8,1	-11,3	5,9
Trasformazioni	63,6	0,3	125,7	1100,0	-
Cessazioni	9,7	9,7	13,7	-13,5	8,1

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) esclusa la sezione di attività economica *T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(c) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(d) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

A livello di gruppi professionali, in provincia di Forlì-Cesena alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze tra i giovani (15-29 anni) hanno contribuito in particolare gli *Operai specializzati e artigiani* con +204 nuove posizioni, la metà circa del saldo totale dei giovani under 30, ed il 34,7% delle posizioni di lavoro create a Forlì-Cesena nell'ambito dello stesso gruppo professionale senza fare alcun distinguo sull'età del lavoratore. Seguono le *Professioni non qualificate* con un saldo positivo pari a +145 posizioni create, il 36,1% del saldo totale dei giovani under 30 ed il 27,2% delle posizioni complessivamente create in quel gruppo professionale considerando tutti i lavoratori. Chiudono il podio le *Professioni tecniche* con un saldo di +88 nuove posizioni create, il 21,9% del totale delle nuove posizioni giovanili ed il 27,8% delle posizioni complessivamente create in quel gruppo professionale.

TAVOLA 15. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
1. Dirigenti e responsabili d'azienda	6	25	-19
2. Professioni specialistiche	1.890	1.866	+24
3. Professioni tecniche	1.975	1.887	+88
4. Professioni impiegatizie	2.295	2.337	-42
5. Professioni commerciali e dei servizi	8.345	8.344	+1
6. Operai specializzati e artigiani	3.982	3.778	+204
7. Conduttori di impianti	1.363	1.362	+1
8. Professioni non qualificate	8.628	8.483	+145
Totale economia (a)	28.484	28.082	+402
2017			
Valori assoluti			
1. Dirigenti e responsabili d'azienda	14	14	0
2. Professioni specialistiche	1.515	1.429	+86
3. Professioni tecniche	1.862	1.688	+174
4. Professioni impiegatizie	2.146	2.209	-63
5. Professioni commerciali e dei servizi	8.507	8.065	+442
6. Operai specializzati e artigiani	3.679	3.635	+44
7. Conduttori di impianti	1.195	1.081	+114
8. Professioni non qualificate	7.976	7.853	+123
Totale economia (a)	26.894	25.974	+920
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
1. Dirigenti e responsabili d'azienda	-57,1	78,6	
2. Professioni specialistiche	24,8	30,6	
3. Professioni tecniche	6,1	11,8	
4. Professioni impiegatizie	6,9	5,8	
5. Professioni commerciali e dei servizi	-1,9	3,5	
6. Operai specializzati e artigiani	8,2	3,9	
7. Conduttori di impianti	14,1	26,0	
8. Professioni non qualificate	8,2	8,0	
Totale economia (a)	5,9	8,1	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2 Flussi di lavoro intermittente e dinamiche del settore turistico

Il 2018 conferma il trend al rialzo del **lavoro intermittente** in atto dal 2016 (in questo anticipando l'inversione di tendenza a livello regionale che si manifesta compiutamente nel 2017), con un ulteriore incremento dei flussi su base annua, su livelli anche superiori al biennio 2011-2012: nel corso dell'anno si sono registrate 18.764 attivazioni (+16,1% sul 2017) e 18.608 cessazioni (+30,8%), con un saldo positivo pari a +156 nuove posizioni di lavoro create (a fronte delle 1.936 nuove posizioni create nel 2017). Al significativo incremento dei flussi di contratti non è dunque corrisposto un proporzionale incremento delle posizioni di lavoro, in conseguenza della crescita più sostenuta delle cessazioni rispetto alle attivazioni.

A livello settoriale le nuove posizioni di lavoro intermittente create nel 2018 si concentrano nel settore delle *Altre attività dei servizi*.

Come per tutta la regione (e l'Italia), anche per la provincia di Forlì-Cesena, al rafforzamento della crescita dei flussi di lavoro intermittente nel biennio 2017-18 può aver contribuito un parziale effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente, in particolare in seguito all'entrata in vigore del Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 con cui è stato soppresso l'istituto del lavoro accessorio.

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	28	35	-7
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	379	382	-3
Costruzioni (sezione F)	69	64	5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	9.020	9.068	-48
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	9.268	9.059	209
Totale economia	18.764	18.608	156
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	60	48	12
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	307	247	60
Costruzioni (sezione F)	67	41	26
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	9.475	7.961	1.514
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	6.257	5.933	324
Totale economia	16.166	14.230	1.936
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-53,3	-27,1	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	23,5	54,7	
Costruzioni (sezione F)	3,0	56,1	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-4,8	13,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	48,1	52,7	
Totale economia	16,1	30,8	

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Al netto degli effetti stagionali, **nell'ultimo trimestre del 2018**, si è creato un flusso di 4.864 attivazioni e 5.282 cessazioni, oltre un quarto dei flussi totali relativi al 2018 (in particolare per le cessazioni), con un saldo negativo pari a -417 posizioni di lavoro.

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.

IV trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	18.764	4.864
Cessazioni	18.608	5.282
Saldo (a)	156	-417

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 18. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Anni 2008 – 2018, valori assoluti

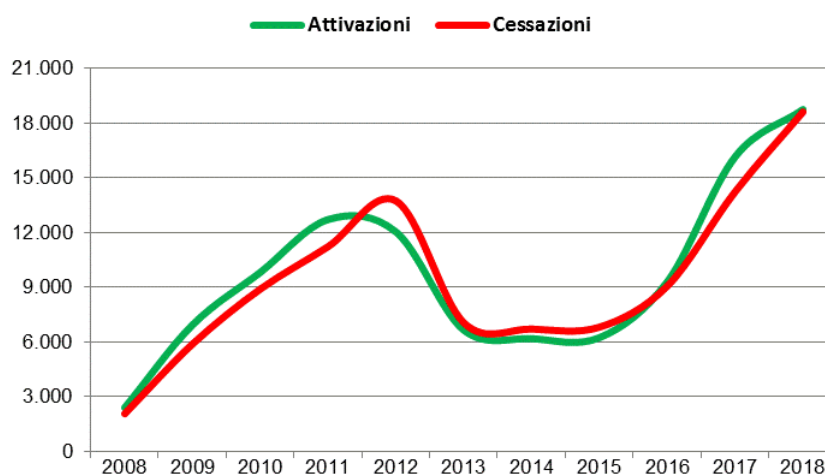
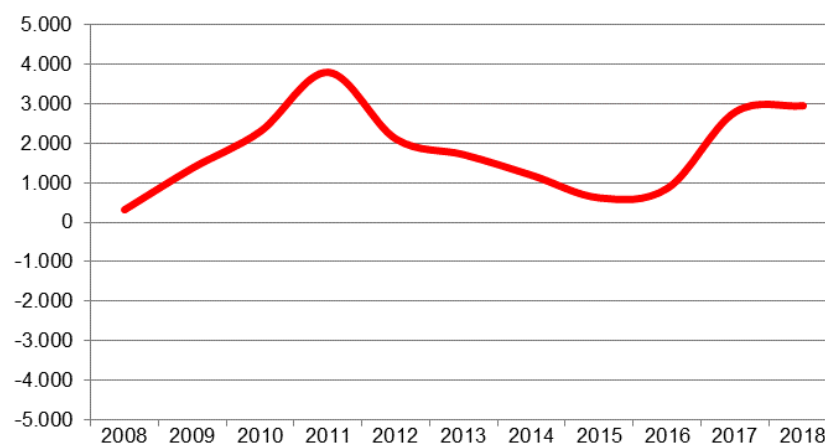


FIGURA 19. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI DI LAVORO INTERMITTENTE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
2008 - 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Mentre è evidente l'inversione di tendenza in termini di flussi contrattuali iniziata nel 2016 rispetto agli anni immediatamente precedenti, risulta di non facile quantificazione il contributo effettivo in termini di "volumi di lavoro" di questa tipologia contrattuale che per sua natura non prevede un carattere continuativo della prestazione.

Come già evidenziato, è il **settore del Turismo**, che oltre agli alberghi e ristoranti ricomprende una lunga serie di comparti dedicati, a movimentare gran parte dei flussi contrattuali di lavoro intermittente, oltre che ad aver beneficiato in misura consistente del contributo fornito dal lavoro intermittente in termini di creazione di nuove posizioni di lavoro.

Se in termini di numero di attivazioni nell'anno, il lavoro dipendente in senso stretto (apprendistato, tempo determinato, tempo indeterminato e lavoro somministrato) rappresenta oltre i due terzi delle attivazioni del settore, in termini di posizioni di lavoro il rapporto è più equilibrato: 113 nuove posizioni create per il lavoro dipendente in senso stretto nel Turismo, contro le 106 del lavoro intermittente (comunque in netto calo rispetto alle 1.320 del 2017).

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

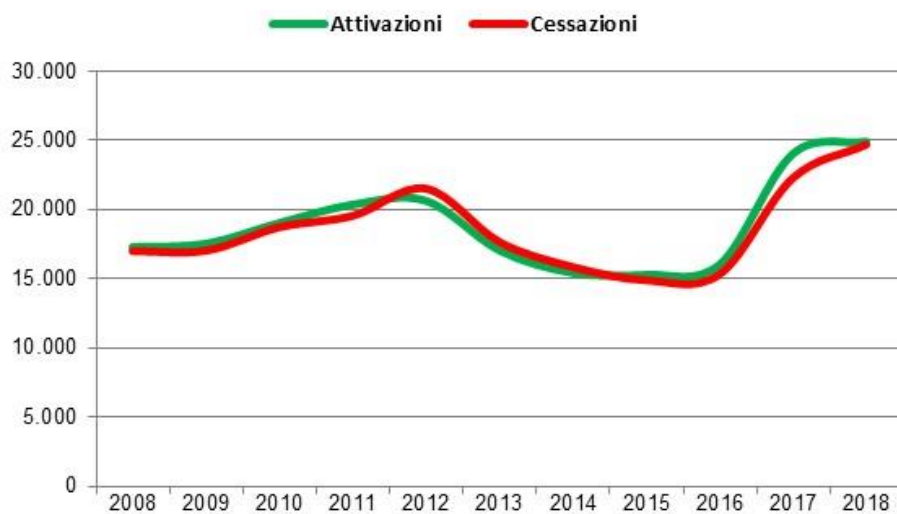
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2018			
Attivazioni	16.679	8.180	24.859
Cessazioni	16.566	8.074	24.640
Saldo (b)	113	106	219
2017			
Attivazioni	16.035	7.939	23.974
Cessazioni	15.637	6.619	22.256
Saldo (b)	398	1.320	1.718
Variazione 2018/2017			
Attivazioni	4,0	3,0	3,7
Cessazioni	5,9	22,0	10,7

(a) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico.

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

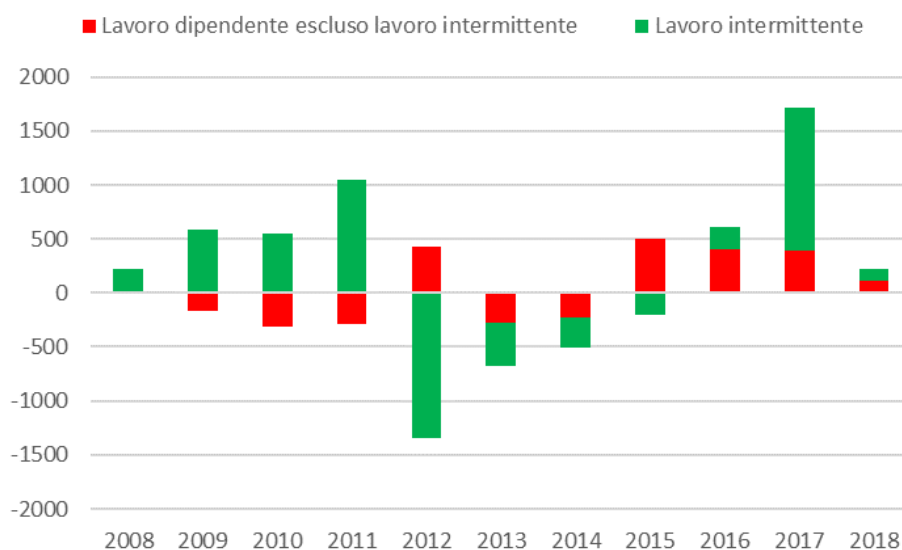
**FIGURA 20. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (a)
NEL SETTORE TURISTICO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**
Anni 2008 – 2018, valori assoluti



(a) compreso lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 21. SALDO ANNUALE DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE (a) E DI LAVORO INTERMITTENTE
NEL SETTORE TURISTICO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**
Anni 2008 – 2018, valori assoluti



(a) escluso lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.3 Flussi di lavoro parasubordinato⁸

Il 2018 evidenzia un parziale recupero dei flussi di **lavoro parasubordinato** dopo la significativa contrazione del biennio 2015/2016 conseguente all'adozione del Dlgs 81/2015, che ha sancito la sostanziale abolizione di tale tipologia contrattuale (fatta eccezione per alcune limitate fattispecie⁹) e dopo un 2017 di relativa stazionarietà. In provincia di Forlì-Cesena le attivazioni di contratti di lavoro parasubordinato nel 2018 sono state 2.192, il 41,8% in più rispetto al 2017 (ma comunque 1/3 rispetto alle attivazioni del 2014). Nello stesso anno si contano 2.080 cessazioni, il 36,5% in più sul 2017. Ne consegue un saldo positivo per 112 posizioni di lavoro, valore in crescita rispetto al 2017.

TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4	8	-4
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	66	89	-23
Costruzioni (sezione F)	16	23	-7
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	95	120	-25
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.011	1.840	171
Totale economia	2.192	2.080	112
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	10	7	3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	66	82	-16
Costruzioni (sezione F)	28	44	-16
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	91	99	-8
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.351	1.292	59
Totale economia	1.546	1.524	22
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-60,0	14,3	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	0,0	8,5	
Costruzioni (sezione F)	-42,9	-47,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4,4	21,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	48,9	42,4	
Totale economia	41,8	36,5	

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative a livello annuale.

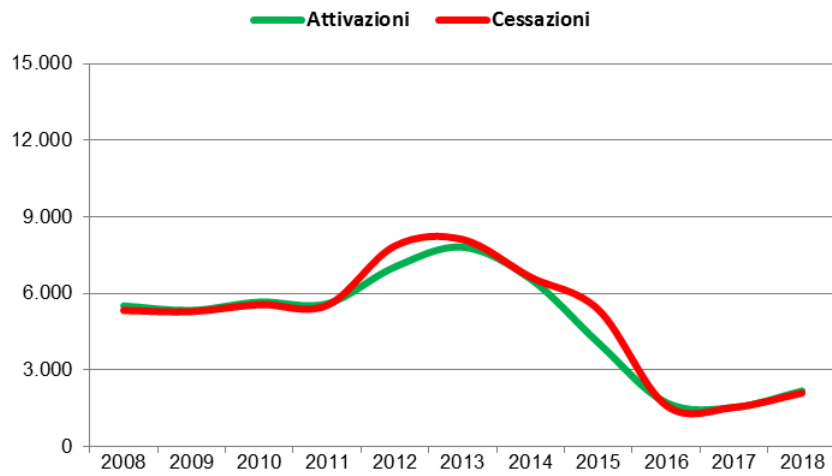
Fonte: elaborazioni su dati SILER

⁸ Vi è incluso il contratto di agenzia, la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione.

⁹ Il Dlgs 81/2015 ha definito il riordino della disciplina di varie tipologie contrattuali. Per quanto riguarda il lavoro parasubordinato, l'articolo 52 del decreto ha previsto che «le disposizioni di cui agli articoli da 61 a 69-bis del decreto legislativo n. 276 del 2003 sono abrogate e continuano ad applicarsi esclusivamente per la regolazione dei contratti già in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto», comportando conseguentemente il superamento dei Co.Co.Pro. a partire dal 25 giugno 2015 e, contestualmente, consentendo la permanenza di quelli già in essere fino a regolare scadenza nell'anno. A partire dal 1° gennaio 2016 (dal 1° gennaio 2017 per la Pubblica Amministrazione) non è più possibile infatti attivare collaborazioni coordinate (anche a progetto), salvo alcuni specifici casi che vengono ricondotti al lavoro subordinato, dell'associazione in partecipazione e del job sharing. Restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, che prevedono discipline specifiche relative al trattamento economico e normativo in ragione delle particolari esigenze produttive ed organizzative del relativo settore e poche altri tipi di collaborazioni. Cfr. www.jobsact.lavoro.gov.it

**FIGURA 22. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**

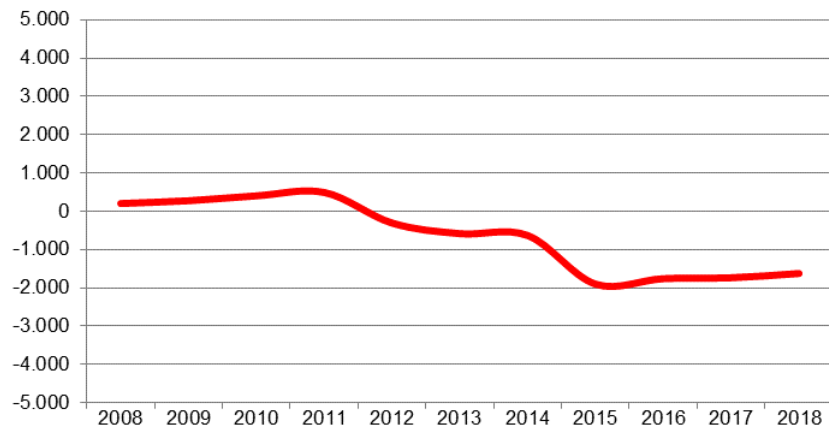
Anni 2008 – 2018, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 23. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI DI LAVORO PARASUBORDINATO
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**

2008 – 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Nel 2018 il **monte ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG)** nell'ambito della provincia di Forlì-Cesena risulta in significativa contrazione rispetto al 2017. Sommando le tre diverse **tipologie di CIG** (ordinaria, straordinaria e deroga) si contano complessivamente 1,3 milioni di ore autorizzate, il 53,7% in meno rispetto all'anno precedente (1,5 milioni di ore autorizzate in meno in termini assoluti).

Si tratta, è opportuno ricordarlo, di un monte ore potenziale, utilizzabile dalle imprese che ne hanno fatto richiesta. Dai dati più aggiornati, disponibili unicamente per il livello regionale, si osserva un leggero incremento del cosiddetto **tiraggio** (rappresentato dalla quota di ore realmente utilizzate su quelle autorizzate) su base annuale, che è passato dal 34% del 2017, al 36% del 2018.

Rispetto al 2017 la **CIGS** registra la contrazione più significativa in termini assoluti, pari a -1,2 milioni di ore autorizzate (-66,1% rispetto al 2017), seguita dalla **CIG in Deroga** che nel 2018 ha azzerato il suo monte ore a seguito delle variazioni normative contenute nella L. 205/2017 e ss.mm. (-313,5 mila ore, pari a -100%). Diversamente la **CIGO** sperimenta un decremento meno significativo (-42,6 mila ore, pari a -5,7%).

Tutti i principali settori di attività economica evidenziano una contrazione delle ore autorizzate rispetto al 2017. Nell'**Industria in senso stretto** le ore autorizzate sono passate da oltre 1,8 milioni nel 2017 ad un milione nel 2017 (-44,9%), in conseguenza della contrazione in particolare delle ore di CIGS. Nelle **Costruzioni** si registra un calo complessivo di 545 mila ore (-72,2%), quasi completamente a carico della CIGS. Nel **Commercio e turismo** la contrazione è di circa 60 mila ore (-44,1%).

TAVOLA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA - Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2018				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	509.823	497.075	-	1.006.898
Costruzioni	190.766	18.648	-	209.414
Commercio, alberghi e ristoranti	-	75.487	-	75.487
Altre attività dei servizi	10.200	-	-	10.200
Totale economica	710.789	591.210	-	1.301.999
2017				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.014	11.440	46.696	59.150
Industria in senso stretto	584.061	1.085.817	156.088	1.825.966
Costruzioni	141.070	516.454	96.874	754.398
Commercio, alberghi e ristoranti	27.250	103.818	4.033	135.101
Altre attività dei servizi	-	28.269	9.770	38.039
Totale economica	753.395	1.745.798	313.461	2.812.654
2018/2017				
Valori percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-100,0	-100,0	-100,0	-100,0
Industria in senso stretto	-12,7	-54,2	-100,0	-44,9
Costruzioni	35,2	-96,4	-100,0	-72,2
Commercio, alberghi e ristoranti	-100,0	-27,3	-100,0	-44,1
Altre attività dei servizi	0,0	-100,0	-100,0	-73,2
Totale economica	-5,7	-66,1	-100,0	-53,7

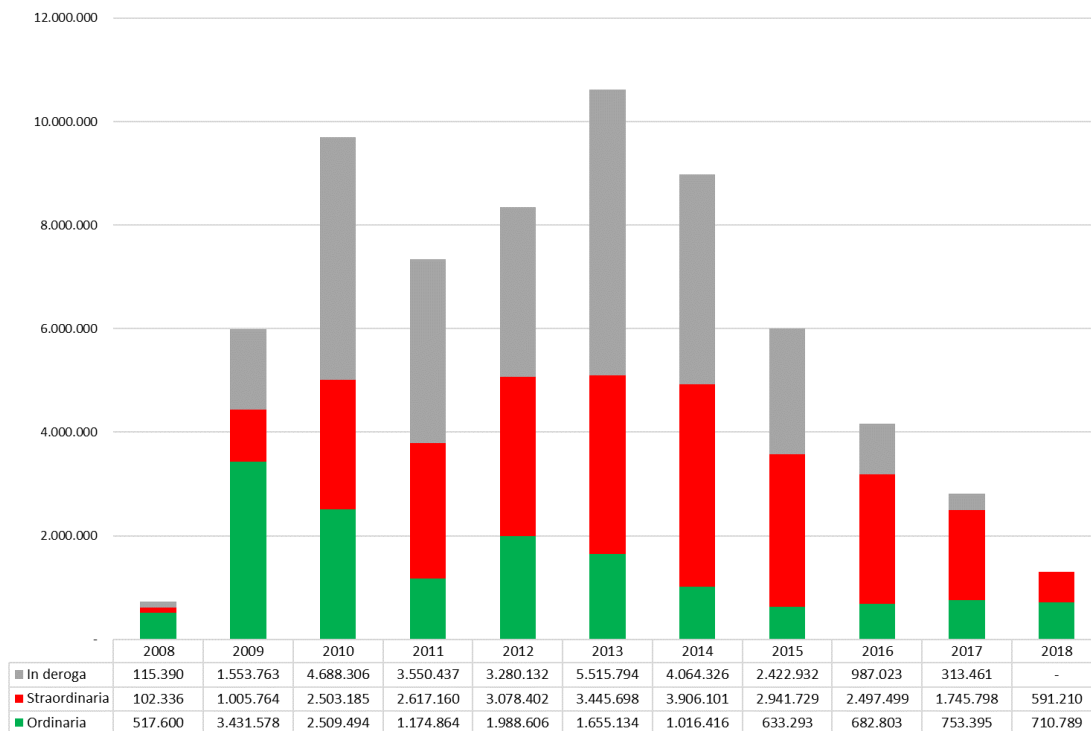
Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (INPS)

In un'ottica di **medio-lungo periodo**, il monte ore autorizzate 2018 conferma il trend di significativa contrazione dei valori in atto a partire dal 2013, che ha segnato il valore record con oltre 10,6 milioni di ore autorizzate. Nel 2018 i valori delle tre diverse tipologie di integrazione al reddito, risultano conformi ad

uno scenario di normalizzazione del sistema economico provinciale, in linea con gli andamenti a livello regionale, con una riduzione in particolare delle ore di CIGS e di CIG in Deroga, ovvero delle due tipologie alle quali si era fatto maggiormente ricorso negli anni più critici della crisi economica.

FIGURA 24. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2008-2018, valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (INPS)

4. Utenza dei Centri per l'Impiego

La **Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID)** attesta che un soggetto privo di lavoro è immediatamente disponibile ad essere occupato e può pertanto usufruire delle prestazioni di politica attiva volte ad incrementare la sua occupabilità, ovvero l'inserimento nel mercato del lavoro. Tali prestazioni sono definite nel patto di servizio concordato con il Centro per l'impiego territoriale di riferimento, nel corso di un colloquio con un operatore finalizzato ad informare e orientare l'utente, valutare ed elaborare le prestazioni di sostegno più idonee alla sua condizione, in termini di competenze professionali possedute, conoscenze, capacità, disponibilità, interesse e motivazione.

Chi inoltra la domanda telematica all'INPS (personalmente o tramite patronato) per l'indennità Naspi o di Dis-Coll, rilascia automaticamente anche la DID. Chi non inoltra alcuna domanda di indennità all'INPS, invece, deve rilasciare la DID telematicamente tramite la piattaforma regionale dedicata del portale *LavoroXTe*. Può farlo anche recandosi direttamente presso il proprio centro per l'impiego per essere assistito nel rilascio della dichiarazione on line, per poi stipulare il patto di servizio e ricevere le prestazioni di politica attiva del lavoro¹⁰. Le DID sono dati di flusso e misurano la "disoccupazione amministrativa". Il loro numero si discosta da quello delle *Persone in cerca di lavoro* rilevato dall'Istat nell'ambito della *Rilevazione continua delle forze di lavoro* e analizzato nei precedenti capitoli. Quest'ultimo indicatore è in effetti la misura ufficiale della disoccupazione riferita ad un determinato territorio, in quanto risponde a criteri e metodologie d'indagine definite a scala europea e garantisce in tal modo la comparabilità sia temporale sia territoriale tra le diverse aree dell'intera Unione europea.

Nel corso del 2018, nell'ambito della provincia di Forlì-Cesena, sono state presentate 7.228 mila DID¹¹, perfettamente equi-distribuite a livello di genere, il 50,9% presentate da donne (a fronte del 53,6% a livello regionale) e il 49,1% da uomini. Il 69,6% delle DID totali è stato presentato da disoccupati di cittadinanza italiana (dunque ogni 10 DID circa 3 sono presentate da stranieri, in linea con il dato regionale). In termini di età, il 42,2% delle DID sono state rilasciate da giovani *under 30*, una quota maggiore rispetto alla media regionale (36,9%).

TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ (DID) PER GENERE, CITTADINANZA E CLASSE DI ETÀ NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anno 2018, valori assoluti

Numero di DID	
Sesso	Valori assoluti 2018
Maschi	3.550
Femmine	3.678
Totale	7.228
Cittadinanza	
Italiani	5.030
Stranieri	2.198
Totale	7.228
Età	
15-24 anni	1.946
25-29 anni	1.102
30-49 anni	2.709
50 anni e più	1.471
Totale	7.228

Fonte: elaborazione su dati SILER (Regione Emilia-Romagna)

¹⁰ Per approfondimenti sulle prestazioni fare riferimento alla Delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n° 1959 del 2016.

¹¹ Il totale ricomprende anche le 63 domande presentate da persone in cerca di lavoro domiciliate in altre province dell'Emilia-Romagna e le 26 domande presentate da disoccupati domiciliati fuori regione.

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative, ciascuna con caratteristiche metodologiche peculiari, come evidenziato nel seguente quadro di sintesi:

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO DELL'EMILIA-ROMAGNA	INPS
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Aziende con dipendenti sospesi dal lavoro o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.	Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica alle imprese industriali ed edili in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico in vigore dal 2009 al 2017 per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente, parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	Serie storica mensile

Accanto a queste principali fonti di informazioni, si sta valutando, già a partire dal presente rapporto, la progressiva valorizzazione ed implementazione dei dati sull'utenza dei Centri per l'impiego: più in particolare, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)¹²

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane.

Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro con le variabili e indicatori del mercato del lavoro a livello provinciale (medie annuali), ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza per ciascuna provincia. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime 2018: <https://www.istat.it/it/archivio/228368>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è

¹² Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro (IV trimestre 2018).

progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla *Banque Nationale de Belgique* in cooperazione con *Deutsche Bundesbank* ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni

e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

È riportata inoltre un'analisi del comparto del turismo in cui rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007):

Turismo	55 – Alloggio
	56 – Servizi di ristorazione
	79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
	82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
	91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
	91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
	93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
	93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
	96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nell'analisi congiunturale vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure on line. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due

settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-

cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): è una particolare forma di collaborazione che viene svolta in modo continuativo nel tempo e coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza alcun vincolo di subordinazione. Le tipologie contrattuali rilevate nel SILER, che rientrano in questa categoria, sono: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; lavoro occasionale; associazione in partecipazione a tempo indeterminato; associazione in partecipazione a tempo determinato; lavoro autonomo nello spettacolo; contratto di agenzia a tempo indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato. Queste tipologie contrattuali sono state in parte modificate con il *Dlgs 81/2015*.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non

è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.